# ISTORIA
## DI
# THAMAS-KOULI-KAN,
## SOFI' DI PERSIA,

TRADOTTA DAL FRANCESE.

PARTE SECONDA,

*Dove ſi contiene un eſatto racconto di quanto è ſeguito nella ſua Eſpedizione contro il Gran-Mogol.*




LONDRA

A ſpeſe della Compagnia.

MDCCXLI.



# ISTORIA
## DI
## THAMAS-KOULI-KAN.

ABbiamo veduto nella prima Parte di questa Storia, in quale maniera Kouli-Kan liberasse il Regno di Persia da' Nemici che lo inondavano, quindi salisse sul Trono de' Sofì, e dopo aver vinti i Turchi in più occasioni, assediasse finalmente la Città di Candahar, sede e centro della Ribellione.

Quì fui costretto di fermarmi, con animo non pertanto di proseguire, quando avessi procacciate le Notizie che mi mancavano. Udito avea già parlare di una irruzione fatta da questo Conquistatore negli Stati del Mogol; ma non essendone ben informato, nè accertato de' fatti che si spacciavano, non volli passar più oltre colla Storia, per tema di recare al Pubblico più tosto favole che verità.

Non sono più adesso nello stesso caso;

e oltre l'avere una buona relazione di quanto è seguito nella Espedizione che Kouli-Kan ha fatta nell'Impero Mogolese, son fornito di varie Lettere di cotesto Eroe, delle quali alcuni Negozianti Ollandesi stabiliti in Persia, hanno ricevuta copia da un Segretario di Stato Persiano, chiamato *Camber Alie*. Queste Lettere sono state tradotte in lingua Allemana, e da questa io le tradussi nell'Idioma Francese.

Da quanto ho detto nella prima Parte, si è potuto osservare, che Schach-Nadir è non solamente valoroso e forte, ma astuto ancora e sagace politico.

Kouli-Kan ha introdotta la Disciplina nelle sue Truppe.

Avanti di lui s'ignoravano da' Persiani i principj generali dell'Arte Militare, l'ordine e la Disciplina. Kouli-Kan è quegli, da cui li hanno appresi, e da cui, ciò che più importa, sono stati spinti e assuefatti a praticarli. Cotesta gente barbara combatteva un tempo a modo de' Tartari; cioè gittando alte strida, e volgendo la schiena al nemico colla stessa facilità colla quale lo attaccava. A nostri giorni il Persiano assalisce senza clamori, e sostiene di piè saldo il combattimento, niente meno che le Truppe più disciplinate d'Europa.

Non era nè pur nota per anche a' Persiani la maniera moderna di costruire le Piazze di guerra, e le loro Fortezze non avevano altre fortificazioni, salvo che alcune torri mal fabbricate, un fosso di niun con-

conto, ed un Terrapieno malissimo eseguito. Presentemente si comincia a vedere in esse de' baluardi, delle mezzelune, ed altri lavori regolari, che si vedono nelle nostre.

L'Artiglieria era malissimo in ordine appresso i Persiani, e mancavan loro non meno de' buoni Ingegneri, che degli esperti Bombardieri. Oggidì Kouli-Kan ha un' Artiglieria corredata a perfezione. Di questo ci avvisa egli medesimo in una Lettera che scrisse al Governatore d'Ispahan, ragguagliandolo della presa di Candahar (*a*), la quale io darò quì al Lettore tradotta.

*Commessione* (*b*) *spedita da Candahar da* Schach-Nadir a Hattembecq, *Governatore d'Ispahan; di cui è stata mandata una Copia a Bengala da alcuni Ministri della Compagnia dell'Indie, per mezzo di due Corrieri della detta Compagnia, il dì 6. di Maggio* 1738.

# Nel Nome di Dio, che da me è temuto.

„ Noi facciam sapere ad Hattembecq
„ Governatore d'Ispahan (assicurandolo
„ prima del nostro Real favore) che mer-



(*a*) Vedi il Tomo I. dove si parla dell' assedio di questa Piazza

(*b*) Quest'è il significato della voce Persiana *Regan*.

„ cè la divina benedizione, dal giorno che
„ questo gran Regno di Persia a noi è toc-
„ cato in sorte, ogni cosa è accaduta a gra-
„ do de' nostri desiderj; e che per permis-
„ sione dell'Altissimo, il braccio nostro è
„ divenuto così possente, che niuna For-
„ tezza gli ha potuto resistere: le Monta-
„ gne hanno sembrato spiche, ed il Mare
„ una valle, al nostro Real cospetto: e
„ noi fummo che abbiam tutto ciò ope-
„ rato.

„ Essendosi gli abitatori di Candahar da
„ noi ribellati, ed avendoci sforzati a mar-
„ ciar contro essi, gli abbiamo, prima d'
„ assediare la loro Città, fatti sovvenire
„ de' passi dell'Alcorano, ove condannansi
„ i Ribelli al loro Principe; e li abbiamo
„ esortati a desistere dalla loro perniciosa
„ Rivolta, e tornare sotto la nostra ubbi-
„ dienza. Ciò non ostante, eglino hanno
„ durato nella loro abbominevole ostina-
„ zione, e non han voluto abbandonare la
„ rea intrapresa, confidandosi senza dub-
„ bio nella forza de' loro ripari. I loro
„ Capi, come una turma di neri Corvi,
„ hanno alzate le loro grida, ed hanno
„ ributtati i nostri avvisi e le nostre esor-
„ tazioni con ischerno e disprezzo. Per lo
„ che vedendo che nè i Comandamenti di
„ Dio, nè i nostri consegli, punto giova-
„ vano, e che cotesto popolo ostinato com-
„ piacevasi ne' suoi pravi disegni, e vi per-
sisteva

„ fifteva fempre più pertinacemente, io „ ho lafciato alla fine fcatenarfi l'ira mia „ contro di effo. Rifoluto pertanto d'oc- „ cupare la loro Fortezza; ho fatto avan- „ zare le mie Truppe, e ho lor comanda- „ to che attaccaffero la parte chiamata *San-* „ *gie*, ed il Ridotto ch' è fu l'alto, verfo „ il fito chiamato *Deda*.

„ Effendofi i miei Soldati felicemente „ impadroniti del fopradetto fito di *San-* „ *gie*, ho fatto ivi dirizzare i miei morta- „ ri, e gittar delle bombe nella Città fen- „ za intermiffione, una così dietro l'altra, „ come il tuono fegue il lampo. Si durò „ così fino a' 3. del mefe *Sjebejed Tulbaroem* „ (giufta il noftro modo di contare, a' 3. „ del mefe di Marzo.) Volendo pofcia at- „ taccar la Fortezza, feci appproffimare la „ mia Artiglieria; e gittar cannonate con- „ tinue ful Ridotto dalla parte di *Deda*; „ di cui io non aveva potuto per anche im- „ padronirmi; e frattanto comandai ai „ *Bagtiariani* che fono nel mio Efercito; „ che ftaffer pronti per dare un affalto a „ quella parte: lo che eglino hanno efe- „ guito con tanto coraggio e intrepidez- „ za, che l'occupammo, ad onta di tutti „ gli sforzi de' Ribelli. E comechè la nuo- „ va di quefto felice fucceffo non può non „ caufare molta allegrezza e foddisfazio- „ ne agli amici fedeli del noftro Regno; „ e fono per intenderla con piacere, io ho

„ spedito *Mamet Alibecq*, Porta-vessillo di
„ quest' Esercito (*a*) ch'è simile al Para-
„ diso, acciocchè porti una tal nuova.

„ Voi già sapete ch'è un uso antico in
„ tutte le Città e le Provincie di Persia,
„ di pagare, al riceversi d'un fausto annun-
„ zio, la contribuzione chiamata *il dinaro*
„ *del Corriere*. Contuttociò, non avendo
„ i nostri fedeli soggetti cessato per il cor-
„ so di tre anni, d'assisterci a tutto lor po-
„ tere, e di somministrarci dinaro per le
„ spese straordinarie, che abbiam dovuto
„ fare, li dispensiamo dalla detta contri-
„ buzione. Volendo che i Grandi ed i Pic-
„ cioli sieno informati di questa fausta
„ nuova, mercè la recita in pubblico del-
„ le presenti, e che il comune paghi so-
„ lamente dodici Tomani (*b*), e faccia
„ regalo d'una veste a chi porterà copia
„ delle nostre Lettere, senza che il pri-
„ vato sia costretto di sborsare un piccolo
„ per qualunque spesa da farsi.

„ La presente Lettera sarà prima invia-
„ ta ad *Avisa Congiloen*, e a tutte l'altre
„ Città d'intorno Ispahan, affinchè gli
„ abitatori di que' luoghi siano i primi a
„ godere di questa grata nuova, ed abbia-
„ no motivo di accrescere vieppiù le loro
„ speranze; attesochè il presente Ordine
„ Regio debbe riceversi con rispetto e
„ stima.

Dato

(*a*) *Massalis*. (*b*) 12. Fiorini.

„ Dato nel nostro Campo sotto Canda-
„ har il dì 4. del Mese di *Sjebejed Tulbaroem*,
„ l'anno 1150. (cioè a' 24. di Marzo 1738.)

A basso di questa Commessione v'erano le seguenti parole:

„ Potendo le Feste de' Fuochi, e le Illu-
„ minazioni mettere i nostri poveri sudditi
„ in spese gravose, proibiamo che non si
„ facciano. Vogliam solamente che le Trom-
„ be ed i Timpani suonino la Marcia Rea-
„ le, e le solite suonate.

Dopo che Kouli-Kan domato ebbe gli Aghwani una volta per sempre, e che li ridusse a non poter più nuocere, pensò a vendicarsi del Gran-Mogol, che non avea intralasciato di mantenere il fuoco della ribellione in Persia. Corre una spezie di cattiva Politica fra i Principi; ed è quella di suscitare turbolenze a quello de' lor vicini, che lor cagiona qualch'ombra; di non risparmiare tesori, e maneggi per fomentare tali turbolenze; e frattanto d'assicurare in palese il suo Vicino, mentre in segreto si opera a danni suoi, d'un sommo desiderio della Pace, d'una stima particolare verso di lui, e d'un'amicizia costante per tutta la sua famiglia. Di quì che avviene? Cotesto vicino, che si vuol così ingannare, scuopre finalmente tutti i maneggi; e subito che ha terminato gl'impacci che gli furono suscitati, viene a scagliarsi contro l'occulto suo nemico, il quale nulla di ciò

aspet-

aspettando, diviene per lo più vittima della falsa Politica. Di tutto questo cagion sono la dapocaggine, l'effeminatezza, ed una certa inclinazione alla perfidia. Un Principe che teme la potenza del suo Vicino, quando gli suscita interne turbolenze, deve nel medesimo tempo dichiarargli la guerra, ovver lasciarlo affatto in riposo.

Il Gran-Mogol si tira addosso l'armi di Kouli-Kan.

Il Gran-Mogol non seguitò questa Massima, e tenendo un metodo contrario, si tirò addosso l'armi del valoroso Kouli-Kan, le quali gli furono infinitamente funeste, siccome vedremo fra poco. Ma avanti di descrivere le particolarità di questa guerra, convien informare alquanto il Lettore degli Stati, della Potenza, e de' tesori del Gran-Mogol.

Descrizione del suo Impero.

*Mogol*, *Mogul*, o *Mongale*, è una Orda di Tartari della Gran-Tartaria, a Settentrione del Monte Imao. Chiamasi la Regione abitata da questi Tartari Mogoli, *Mogolistan*, che non si dee confondere coll' Impero del Gran-Mogol.

Nel Mogolistan è nato Tamerlano, o sia Timur-Bec; e appunto alla testa de' Tartari del suo paese, egli ha fatte quelle famose conquiste nell'Asia, che noi abbiam descritte nella prima Parte. Questo Conquistatore fondò l'Impero del Mogol nell'Indie, però egli è noto altresì sotto il nome d'*Indostan*. Ha la China all' Oriente, la Persia all'Occidente, al Nord una lunga cate-

catena di Monti, da' quali nascono i fiumi Gange, e Sindo, cioè l'Indo degli Antichi; ed al Mezzodì il Golfo Gangetico, e la Penisola di Malabar e di Coromandel, ove l'Imperadore possiede il Paese di Decan, ed il Regno di Golconda. Il paese di Candahar tocca gli Stati del Mogol verso l'Occidente; e quindi non è da stupirsi che l'Imperadore temesse un vicino così terribile come Kouli-Kan; ma reca maraviglia bensì, che abbia voluto dargli dispiacere, o non l'abbia prima attaccato.

Comunque sia, ho di già detto che Timur-Bec o Tamerlano, era il Fondatore dell'Impero del Mogol. Aggiungerò quì, che di tanti Stati conquistati da quel Gran Capitano, questo è il solo che sia rimaso nella sua famiglia, e che sia stato posseduto da' suoi Discendenti dopo di lui.

Compendio Cronologico del Regno de' Mogoli.

Miracha fu uno de' suoi figliuoli, il quale gli succedette nell'Indostan, nell'Irac Persiana, e nel Caboulistan. Stabilì egli il suo Impero a Herah, e fu ucciso nel 1451. dopo un regno di 46. anni.

Miracha figliuolo di Tamerlano.

Abouchaid suo figliuolo regnò dopo di lui. Fu questi discacciato dal Trono a cagione dell'ozio in cui s'anneghittì; ma poi lo ricuperò con azioni di valore. Era egli un Principe che portava le sue virtù non meno che i suoi vizj all'eccesso. Cominciato ch'egli ebbe a lasciar l'ozio, diventò così attivo, che alla fine non lasciò alcun in ri-

poſo. Attaccò fuor di propoſito Vſſum-Caſſan, e queſta Guerra temeraria gli coſtò la vita.

Scheik O-mar.

Scheik-Omar, figlio dell'antedetto, fu ſuo Succeſſore, e non fece coſa che meriti Storia. Babar, il figliuolo di coſtui, fu il primo Imperadore dell'Indoſtan propriamente detto; imperocchè avendo abbandonati gli altri ſuoi Stati, paſsò nell'Indie, ed ivi ſtabilì intieramente il ſuo ſoggiorno. Diede in oltre Leggi a que' Popoli, con che ſi meritò la riputazione di Principe ſaggio. Morì l'anno 1530.

Babar.

Homayum.

Homayum figliuolo di Babar aſceſe ſul Trono ſubito dopo la morte di ſuo Padre; ma un Principe del Paeſe de' Patani gli fece guerra, e lo sbalzò dal Trono. Homayum ſoccorſo dal Re di Perſia, riparò alla ſua diſgrazia, e ricuperò l'Impero, che avea perduto. Accadde la ſua morte nel 1552.

Ackbar.

Gli ſuccedette Ackbar, che fu un Principe, il quale anche in Europa ſarebbe ſtato tenuto per un grand'uomo. Fra l'altre impreſe ſtraordinarie ch' egli avea meditate queſta non è la minore: Egli volea riunire in una ſola credenza i ſuoi ſudditi, Idolatri, Maomettani, e Criſtiani, con formare un Corpo di Dogmi, dove entraſſe ciò che ſtava più a cuore di ciaſcuna di coteſte Religioni. Oſſervaſi che quantunque egli foſſe ben fermo in queſto ſuo diſegno, non impiegò per eſeguirlo fuorchè carezze e luſinghe,

ghe, e che amò meglio abbandonarlo, che venire alle minaccie ed ai tormenti. Era di natura umano ed affabile, inclinato alla compassione. Il suo esempio deve far arrossire molti altri Sovrani più colti e d'una Religione ch'è la sola vera. Egli s' avvelenò per isbaglio.

Colui che gli succedette, fu Selim suo figliuolo maggiore, che assunse poi il nome di Gehanguir, e dopo d'aver regnato 23. anni, nel corso de' quali fece molte conquiste, morì a Bimber del 1627. Selim, o Geanguir.

Bolaqui, figliuolo di Bhaduncha, e nipote di Gehanguir, gli succedette sotto il nome di Chapeham. Egli s'era ribellato contro suo padre, e diverse guerre intestine agitarono il suo regno: imperocchè come se Dio avesse voluto punirlo della sua ribellione, accadde che il terzo de' suoi figli chiamato Orangzeb o Oreng-Seb, ribellossi contro di lui, lo fece prigioniero, e gli tolse il Trono con la libertà. Morì alcuni anni dopo, nel 1666. Bolaqui.

Orangzeb, volendo ridurre i suoi fratelli a non poter contrastargli l'Impero, fece morire il maggiore, nomato *Dara;* costrinse il secondo a cercarsi un asilo nel Regno d'Arracan a Levante del Mogol, e fece perire anche il terzo. Ebbe per successore Farogzier; e questi ebbe Refficul Kedder, il quale lasciò un solo Figliuolo in bassa età, nomato Mhametcha, e questi è appunto quegli a Orangzeb.

cui

cui Thamas Kouli-Kan ha fatto sentire tutto il peso dell' armi sue.

Mhametcha giunge all' Impero, e Kouli Kan gli fa la guerra.

Mhametcha fu innalzato al Trono nel serraglio di suo padre sotto gli occhi di sua madre, che governò sotto il di lui nome: Il che fu cagione di molte ribellioni, tramate da i Grandi del Regno, le quali furono però felicemente sopite. Arrivato Mhametcha agli anni di maggiorità, e governando per se stesso, se gli ribellarono i Basirawdi, Nazione ardita e coraggiosa, la quale abita al Sud dell' Indostan, ed osarono fare scorrerie sino alle porte di *Dely*, sede degli Imperadori; ma essendo stati vinti, lasciò Mhametcha d'esterminarli, benchè 'l potesse. Non solo perdonò alla moltitudine, ma risparmiò il supplizio fin agli stessi Capi della Ribellione, sperando d'affezionarseli con questo atto di clemenza. Tutte le relazioni che ci vengono dall' Indie, dicono uniformemente che Mhametcha è d'un naturale umano e pacifico. Ma una tale inclinazione alla pace ed al riposo, gli è stata funesta nella guerra che gli è convenuto sostenere contro Schach-Nadir; imperocchè avendo egli trascurato il mestier dell'Armi, le sue Truppe non hanno potuto sostenere gli urti de' Persiani agguerriti e disciplinati. Ma ritorniamo alla descrizione del Mogol.

Si contano in quest' Impero 54. grandi Provincie, fra le quali ve n' ha 23. che portano il titolo di Regno; cioè *Deli*, *Agra*,

*gra*, *Labor*, *Asmir*, *Guzarat*, *Mallua*, *Patana*, *Barar*, *Brampour*, *Baglana*, *Ragemal*, *Moultan*, *Caboul*, *Tatta*, *Bacar*, *Urecha*, *Cachemire*, *Decan*, *Nandè*, *Bengala*, *Ugen*, *Visapour*, *Golconda*.

Tutti questi Regni, e Provincie formano un Paese di cinquecento Leghe per lungo, che principia dal Regno di Golconda e va sino a Kasni, vicino al Regno di Candahar.

Tra questo gran numero di Provincie, ve n'ha alcune che sono fertilissime, e che per questo conto superano l'Egitto; l'abbondanza di Formento, e di Riso, v'è incredibile; e vi si trovano in oltre parecchie merci, ignote all'Egitto, come l'Indigo, la Seta, il Cottone, e tant'altre delle quali parlano le Relazioni. Le Provincie montuose sono le meno fertili, per altro nell'Indostan v'è poco terreno che non sia abitato. Quasi tutte le Provincie abbondano di Città e d'abitatori. Questi sono naturalmente neghittosi e da poco; non lasciano non pertanto, o per necessità, o per avarizia, d'occuparsi talora in manifatture di Drappi di Seta, Brocati, Ricami, Tele d'oro e d'argento.

Del resto il Gran-Mogol non è Sovrano assoluto di tutti i Paesi che ho poc' anzi nominati. Bisogna eccettuarne alcuni, che hanno i loro Re particolari, i quali pagano un tributo all'Imperatore, e sono obbli-

obbligati di metterſi in Campagna con le loro Truppe dacchè egli il comanda. Queſti Re ſono idolatri; e quantunque i Maomettani ſien giurati nimici de' Gentili, ſoffrono cotai Principi nulladimeno per politica, e per potere con eſſi contrapeſare l'autorità e la forza degli Omrah, cioè de' Grandi della Corte, i quali ſono bensì deboli ciaſcuno da se in confronto dell'Imperadore, ma diventano formidabili quando s'uniſcono.

Queſti Re idolatri nomanſi *Raias*, e i loro ſoldati Ragipou, cioè figliuoli di Raias. Fanno voto di vincere o di morire. Si ubbriacano con dell'oppio, e quindi ſi laſciano più toſto tagliare a pezzi l'un dopo l'altro, che cedere.

Vi ſono pure alcuni altri Re, che pagano all'Imperadore un ſemplice tributo, e che non marciano in guerra, ſe non vogliono: tali ſono i Re di Golconda, di Viſapour &c.

Ognun vede, che per guardare queſt' ampio Paeſe, fa d'uopo d'una quantità terribile di Truppe. In fatti non vi è Monarca in Aſia, che ne mantenga tante come il Gran-Mogol. L'eſercito, che accampa ſempre alle porte del Palazzo, o ſi trovi, o no, la Corte in Agra, o in Dely, aſcende a cinquanta mille uomini di Cavalleria, ed a cencinquanta mille d'Infanteria. Quand' eſce l'Imperadore per marciare in Campagna,

gna, o per altro motivo, coteſte due Città raſſomigliano affatto ad un Campo, abbandonato poc' anzi da una grande Armata; imperocchè, eccettuato il quartiere de' Baniani, cioè de' Negozianti ricchi, il reſto ſi vede ſpopolato.

Oltre queſt'Eſercito, ogni Città dell'Impero mantiene di continuo alcuni Fanti e Cavalli ſempre in ordine di marciare al primo comando. Finalmente vi ha la gente di guerra, idolatra, che chiamaſi i Ragipous, e forma un Corpo conſiderabile.

I ſoldati, che le Città ſomminiſtrano, ſi radunano in ciaſcuna Provincia o Regno, e formano groſſi Corpi d'Eſercito. Il Regno di Bengala dà, per eſempio, fino a 40000. Cavalli, ſenza contare i Fanti; il Regno d'Agra ne dà 15. mille; Deli pur 15. mille; Caboul ſei mille, e così degli altri.

Per ſoſtenere un sì gran numero di ſoldateſca, fa d'uopo di rendite immenſe, e queſte non mancano al Gran-Mogol. Egli è padrone di tutti i Beni che ſono nel ſuo Impero, egli li dà e li toglie a chi e quando gli piace. Innalza ed abbaſſa chiunque vuole; ed è una coſa particolare vedere, come qualche volta il figliuolo d'un Generale d'Armata ricchiſſimo, e colmato di favori dal Principe, impoveriſce in un ſubito, s'egli non ha merito; ed è sì poco apprezzato, come ſe foſſe della ſchiatta del più vile Contadino.

Entrate del Gran-Mogol.

Oltre questo Privilegio che ha il Re di torre, e di dare, riscuote ancora molte rendite, delle quali ecco la Lista, tratta dagli Archivi dell' Impero.

Ma affine di meglio intenderla, si dee supporre che tutti i Regni del Mogol dividonsi in *Sarcari* che vuol dire Provincie, e che i *Sarcari* si suddividono in *Pargana*, cioè Governi nell' estesa d'una Provincia. In secondo luogo, s' ha da supporre che, secondo la maniera di contare dell' Indostan, un *Carol*, o *Kourur* vale cento *Laqui*, cioè dieci millioni, e che un *Laq* vale cento mille *Rupie*: che una *Rupia* finalmente equivale a un dipresso a trenta soldi di Francia.

Il Regno di *Dely* ha nel suo Governo otto Sarcari e duecento-venti Pargana, che rendono un Carol, venticinque Laqui, e cinquanta mille Rupie.

Il Regno d'*Agra* conta nel suo tratto quatordici Sarcari e duecento sessanta otto Pargana, che rendono all' Imperadore due Caroli, ventidue Laqui, e tre mille cinquecento cinquanta Rupie.

Nel giro del Regno di *Labor* si trovano cinque Sarcari, e trecento quattordici Pargana, che rendono due Caroli, trentatre Laqui e cinque mille Rupie.

Nel Regno d'*Asmir*, i Sarcari ed i Pargana pagano due Caroli, diecinove Laqui, e due Rupie.

Il Regno di *Guzarate*, che contiene nove Sarcari e diecinove Pargana, somministra due Caroli, trentatrè Laqui, e novantacinque mille Rupie.

Il Regno di *Malua*, diviso in undici Sarcari, e in duecento cinquanta piccioli Pargana, rende solo novantanove Laqui, e sei mille duecento cinquanta Rupie.

Si contano nel Regno di *Bear* otto Sarcari e duecento quarantasei piccoli Pargana, che danno un Carolo, ventiun Laqui e venticinque mille Rupie.

Il Regno di *Caboul*, diviso in trentacinque Pargana, rende trentadue Laqui e sette mille duecento cinquanta Rupie.

Il Regno di *Tatta* paga cinquanta Laqui e due mille Rupie.

Quello di *Bacar* paga solamente ventiquattro Laqui.

Benchè si contino undici Sarcari, ed un numero assai grande di Pargana nel Regno di *Urecha*, non si paga tuttavia che cinquantasette Laqui, e sette mille cinque cento Rupie.

I quarantasette Pargana del Regno di *Cachemire*, rendono sol trentacinque Laqui e cinque mille Rupie, ancorchè questo Regno sia chiamato il *Paradiso Terrestre* dell'Indie a cagione della sua fertilità.

Il Regno d'*Illavas* colle sue dipendenze, rende settanta sette Laqui e trenta otto mille Rupie.

Il Regno di *Decan*, che si divide in otto Sarcari e settantanove Pargana, paga un Carolo, sessantadue Laqui, e quattro mille settecento cinquanta Rupie.

Nel Regno di *Barar* si contano dieci Sarcari e cento novantuno piccoli Pargana; l' Imperadore ne cava un Carolo, cinquant' otto Laqui e sette mille cinque cento Rupie.

Il Regno di *Baglana* contiene ottantatre Pargana, e dà sessanta otto Laqui ed ottantacinque mille Rupie.

La Provincia di *Candis*, che può essere considerata come un Regno, rende un Carolo, undici Laqui, e cinque mille Rupie.

Il Regno di *Nandè* paga settantadue Laqui.

Quello di *Bengala* rende quattro Caroli.

Quello di *Ugen* ne rende due.

Quello di *Ragemahal*, un Carolo e cinquanta mille Rupie.

Il Regno di *Visapour* ed una parte della *Carnatte* rendono cinque Caroli.

E finalmente il Regno di *Golconda* ed un' altra parte della *Carnatte*, rendono pure cinque Caroli.

Fattane una somma intera, ascendono queste Rendite a trecento ottantasette millioni cento novanta quattro mille Rupie. Perciò se calcoliamo le Rupie Indiane a trenta soldi in circa di moneta di Francia, il Dominio dell'Imperadore del Mogol gli pro-

produce ogni anno cinquecento ottanta millioni settecento novant' una mille lire.

Oltre queste rendite fisse, il casuale è un' altra sorgente di ricchezze per l'Imperadore. 1. Si esige un tributo per testa da tutti gl' Indiani Idolatri. 2. Tutte le mercanzie che i Negozianti Idolatri fanno trasportare, pagano alle Dogane cinque per cento del lor valore: i Maomettani sono esenti da queste sorti di gravezze. 3. L'imbiancatura di quella moltitudine di tele che si lavora nell' Indie, dà il fondo d'un altro tributo. 4. La miniera di Diamanti rende all' Imperadore grosse somme: oltrecchè egli esige i più belli, ed i più perfetti. 5. I porti di mare, e particolarmente Sindi, Barocha, Surat, e Cambaya, sono soggetti a grosse tasse. 6. Ma quel che più aumenta l'entrate dell'Imperadore, si è l' eredità che generalmente egli riceve di tutti i sudditi Maomettani, che sono a' suoi stipendj. Tutti i mobili, tutto il dinaro, e tutti gli effetti del morto, appartengono per diritto all' Imperadore. Perciò le mogli de' Governatori delle Provincie e de' Generali d'Armata sono sovente ridotte ad una tenue pensione; ed i loro figliuoli, come ho già osservato di sopra, se sono sproveduti di merito, riduconsi alla mendicità.

Del resto, non vi sono Arsenali nel Mogol; ogni Conduttore di Truppe dee som-

ministrare l'armi a' suoi Soldati; per questa ragione si vede nelle Armate Mogolesi un miscuglio di moschetti, d'archi, di spade, di scimitarre, e di lancie. L'Imperadore ha nulladimeno un Arsenale suo proprio, ch'è certo la cosa più magnifica in questo genere che veder si possa; tutte l'armi vi risplendono di gemme. La sua Artiglieria è numerosa, ed i pezzi di Cannone, ch'egli adopra nelle sue Armate, sono, la più parte, più antichi, che quelli che noi abbiamo in Europa; di maniera che non senza ragione si crede che l'uso della polvere e del cannone fosse noto all'Indie prima di Timur-Bec; e pretendesi che i Chinesi ne sieno gl'Inventori; poichè l'opinione de' Mogolesi è, che cotesta Nazione ne gittò alcuni pezzi a Deli, nel tempo ch'ella n'era signora. Gli Elefanti dell'Imperadore del Mogol fan parte anch'essi delle forze de' suoi Eserciti, e un ornamento del suo Palazzo. Ne mantiene sino a cinquecento sotto grandi Portici, fabbricati apposta, e dà a ciascuno de' nomi pomposi, quasi come ne danno i Francesi alle loro Navi da guerra. Uno di cotesti Elefanti si chiamerà per esempio *Memum-Babarecq*, quasi un dicesse, il *gran camminatore*; un altro *Dut Hingar*, *il terrore degli Eserciti*. I fornimenti di questi Elefanti sono d'una magnificenza ammirabile; sopra tutto, quegli su cui suol montare l'Impe-

rado-

radore, ha su la ſchiena un Trono riſplendente d'oro e di gemme; gli altri ſono coperti di laſtre d'oro e d'argento, di gualdrappe a ricamo d'oro, e orlate di frangie d'oro. Pare che il Monarca Mogoleſe ſieſi compiaciuto di giungere al ſommo della magnificenza in adornare queſti Animali: eſſi ſono in fatti le ſue Carrozze e le ſue vetture più ordinarie. L'Elefante che porta il trono, ha il nome di *Orang-Gas*, cioè *Capitano degli Elefanti*, ed ha ſempre dietro a sè un accompagnamento numeroſo, e gran numero d'Ufiziali al ſuo ſervigio. Non marcia, ſe non è preceduto da timpani, e da trombette, e ſempre ſi portano davanti a lui molte bandiere. Egli ha paga triplice per le ſue ſpeſe. Si calcola il mantenimento di un Elefante, venticinque Rupie al giorno, cioè trentadue o trentatre lire di Francia. Si ſpeſano parimenti dieci valletti, perchè abbiano cura dell'Elefante e lo ſervano. Queſti Elefanti ſono educati e diſciplinati per la caccia e per la guerra; attaccano i Leoni e le Tigri, e quindi ſi aſſuefanno alla ſtrage.

Il Trono dell'Imperadore è ſtimato quattro *Kourouri* o Caroli di Rupie; il *Kourour* vale cinque Laqui, e il Laq vale cento mille Rupie, ſiccome ho notato di ſopra; di maniera che quattro *Kourouri* importano quaranta millioni di Rupie, e coteſto Trono per conſeguenza ſarà ſtimato in circa

sessanta millioni di lire, moneta di Francia. Il che non dee parere esorbitante, se si riflette che questo Trono (*a*) è posto sopra sei grossi piedi d'oro massiccio, ed è ornato con profusione di rubini, di smeraldi, e di diamanti.

Finalmente è cosa certa che il Gran-Mogol è il più ricco ed il più possente Sovrano di tutta l'Asia, e forse di tutto l'Universo: imperocchè quelli che sono stati per dieci anni interi alla sua Corte, e che si sono diligentemente informati di tutto, accordano, ch'egli è, per questo conto, molto superiore al Turco, ed al Re di Persia insieme.

Tanto emmi paruto opportuno di dire circa l'Imperadore del Mogol, e circa i suoi Stati in generale; e penso di dover aggiungere qualche cosa ancora intorno al Regno di *Caboul* in particolare, come quello ch'è stato il principale Teatro, dove Kouli-Kan ha operato contro il Gran-Mogol.

Descrizione particolare del Regno di Caboul.

Il Regno di *Caboul*, o la Provincia di *Caboulistan*, per parlare come i Mogolesi, è situato in una delle estremità dell' Impero del Mogol. Egli ha a Settentrione la Tartaria, da cui lo separa il monte Imao, altramente Caucaso, che gli Orientali chiamano *Caf-Dagui*. All' Oriente egli ha il Re-

(*a*) Bernier, Viaggi all' Indie Orientali Tom. 2. Pag. 52. Ediz. d'Amst.

Regno di Cachemire, ed all' Occidente il Zabliſtan, e parte del Regno di Candahar. A mezzodì confina col paeſe di Moultan. I Perſiani ſe ne ſono talvolta impadroniti, appunto come i Mogoli ſi ſono alcuna volta reſi padroni del Regno di Candahar.

I fiumi *Bebat* e *Nilab* hanno le loro ſorgenti nel Caboulistan, e lo traverſano, finchè sboccano nell' *Indo*. Il Caboulistan non è, con tutto queſto, un paeſe de' più abbondanti; imperocchè eſſendovi il clima freddiſſimo, a paragone delle altre Contrade che formano l'Impero del Mogol, egli è per ciò poco fertile, ſalvo che ne' ſiti che ſono coperti di montagne. Egli è non per tanto aſſai ricco, perchè in eſſo ſi fa un gran traffico colla Tartaria, col Paeſe degli Usbequi, colla Perſia e coll' Indie. Gli Usbequi ſoli vi vendono ogni anno più di ſeſſanta mille Cavalli. Queſto Paeſe è sì comodamente ſituato per lo commercio, che da tutte le parti vi è portato quel che in eſſo manca, e le coſe ſi trovano colà a buon prezzo.

La Capitale della Provincia ſi chiama Caboul. Ell'è una Città molto grande, con due buoni Caſtelli; ed avendovi due Re tenuta la loro Corte, ed avendola avuta per appanaggio molti Principi, vi ſi trovano molti Palagi. Ell'è ſituata al 33. grado e mezzo di Latitudine. I Mirabolani (*a*) creſcono nelle ſue Montagne, e per que-

ſto

(*a*) Spezie di ottime Suſine.

sto gli Orientali le chiamano *Cabuly*. Vi si raccolgono parimenti molte sorte di Droghe, e vi ha de' Legni aromatici in copia: non vi mancano pure delle miniere di ferro perfettissimo. Da questa Provincia particolarmente si traggono le Canne, onde si fanno Alabarde, e Lancie. Il Caboulistan è pieno di piccole Città, di Borghi, e di Ville, e gli abitatori ne sono per lo più Gentili, quindi è che vi s'incontrano molti Pagodi. Contano i loro mesi per Lune, e celebrano con grande venerazione la loro Festa, chiamata *Houby*, la quale dura due giorni. I loro Templi sono allora pieni di gente, che viene a pregare, e fare offerte. Il resto della celebrazione consiste in danzare a turme nelle strade al suono di trombe. Tutti in questa Festa portano abiti d'un color rosso carico: molti fanno delle Mascherate, e visitano così i loro amici. Quei che sono della medesima Tribu, mangiano assieme; e s'accendono la sera fuochi d'allegrezza nelle strade. Questa Festa si celebra ogni anno al Plenilunio di Febbrajo, e finisce colla distruzione d'una figura d'un Gigante, contro il quale un picciol fanciullo scaglia alcune frecce, per rappresentare al popolo, ch'essendo Dio venuto al mondo sotto 'l nome di *Crucbman*, vi comparve sotto la forma d'un fanciullo; che un gran Gigante il quale temeva d'esser da lui distrutto, volle attaccarlo

ed esterminarlo; ma che cotesto fanciullo gli scagliò sì destramente una freccia, che lo rovesciò per terra, e l'uccise. Pretendesi che questa sia una tal quale figurá del Cristianesimo, di cui vogliono alcuni che abbiano un tempo fatta professione que' popoli. Se ciò è vero, eglino hanno mostruosamente sfigurata questa Religione sì semplice, con favole, e riti superstiziosi. La loro carità più considerabile consiste in far cavare molti pozzi, ed in far alzare quantità d'edifizj nelle strade pubbliche di spazio in ispazio, per comodità de' viaggianti; e vi ha sempre in questi piccoli edifizj un luogo per dar ricovero e quiete a quelli, che sono stanchi, e che portano pesi, così che possono scaricarsi delle loro some, e ricaricarsi senza l'ajuto d'alcuno. Ecco quale è il Regno di Caboul, e quai sono i suoi abitatori. Ritorniamo adesso a Kouli-Kan.

Abbiam vedute appresso a poco le ragioni, che lo mosero a far la guerra al Gran-Mogol Mahmetcha. Vediamo ora, quale ne sia stato l'esito.

Dalle mozioni che fece l'Esercito Persiano dopo la presa di Candahar, e l'estirpazione de' Ribelli, il *Souba* o Governatore della Provincia di Caboul, chiamato *Nasirkan*, ben comprese, ch' egli verrebbe presto attaccato. Diedene subito l'avviso alla Corte, la quale allora era in Dely; ed espose al Monarca Mogolese, che la Regione a

se

Disposizione del Governatore di Caboul, per rispignere i Persiani.

se confidata, era sproveduta di Truppe bastanti a difenderla contra i Persiani. A tal avviso gli fece Mahmetcha contare somme di dinaro considerabili, col mezzo delle quali il Governatore levò Truppe, e si fortificò meglio ch'ei potè. Il suo Esercito giunse in breve tempo ad incirca 50000. uomini. Occupò le strade anguste che sono fra il Regno di Candahar, e quello di Caboul; le fece custodire da buoni Corpi di Truppe, postate ne' trincieramenti, corredati di buoni fossi, e coperti di grandi mucchi d'alberi, difeso il tutto colla necessaria Artiglieria.

Kouli-Kan, che ben sapeva tutti questi preparativi, ma che non poteva impedirli, avendo per anche alcuni affari che trattenevanlo in Persia, misesi finalmente in Campagna con un Esercito di novantamille uomini, e dirizzò la sua marcia verso il Regno di Caboul. Tentò da prima il passaggio delle strade strette; ma le trovò tutte ben custodite; e la sua gente, benchè brava, si trovò respinta, dovunque volle inoltrarsi. Ogni altro che Kouli-Kan sarebbesi sconfortato; ma essendo che il di lui coraggio s'accresce a misura delle difficoltà, non abbandonò egli la sua intrapresa; e vedendo che la sua Armata abbondava d' ogni sorta di viveri e di munizioni da guerra, mercè i buoni ordini da lui dati, risolvette d'aspettare con pazienza il momento favorevole,

in

in cui poteſſe ſorprendere i Mogoleſi. Non ſtette guari, che la fortuna gli preſentò ciò ch'ei bramava, cioè un'occaſione a propoſito per entrare nel Regno di Caboul.

Vi ha negli Stati del Gran-Mogol una Nazione, originariamente venuta dalle rive del Gange, la quale diſcacciò un tempo i diſcendenti di Timur-Beck, e s'impadronì del Governo dell'Indoſtan. Io l'ho accennata di ſopra, ſotto 'l nome di *Patani*, e n'ho favellato in occaſione d'Homayum, che coſtoro avevano ſcacciato dal Trono, e che vi fu rimeſſo per opra de' Perſiani. Dopo quel tempo i Patani, hanno ereditato un odio implacabile contro i Mogoli; e quando poſſono apportar loro qualche danno, non vi ci perdonano. Siane prova ciò che fece un ſoldato di queſta Nazione, il quale trovavaſi nell' Eſercito di Naſir-Kan, diſertò, e ſi trasferì al Campo di Schach-Nadir.

Avendo egli dimandato di parlare a queſto Monarca, gli fu ſubito condotto dinanzi; e Kouli-Kan s'affrettò a dargli un'udienza particolare. Il ſoldato *Patano* gli diſſe, ch'ei ſapeva una ſtrada, per ove condurlo dirittamente a Caboul, ſenza che il Governatore Naſir-Kan poteſſe averne ſentore, eſſendo certo che quella ſtrada a lui non era cognita. Kouli-Kan promiſe al Diſertore di riccamente premiarlo, ſe foſſe venuto a capo di quanto gli proponea. Co-

noſce-

nosceva il Patano i luoghi; imperciocchè questa Nazione abita tra il Regno di Candahar e quello di Caboul sotto la dominazione de' suoi Raias. Condusse egli l'Armata verso Carabat a Ponente di Candahar. Bisognò passare per molte terre deserte ed aride, ove non si trovava quasi una goccia d'acqua; ed il caldo era allora eccessivo; ma l'esempio di Kouli-Kan toglieva a' soldati la ragione di mormorare, e ciascuno soffriva pazientemente il suo disagio. Si arrivò finalmente a Gasnin, o Gasna, e di là dopo molte fatiche, a Carabat, a piè delle Montagne di Soliman. L'esercito le travalicò per un sentiere ignoto e impraticabile a tutt'altri che a' soldati di Kouli-Kan. Quest'Eroe appena si trovò nel paese di Caboul, che ricompensò il suo fedel condottiere, e s'avvicinò alla Capitale, voltando un poco su la dritta, e passando per Allipascha, o Alleboga.

Kouli-Kan entra nel Paese di Caboul.

Mentre egli era in marcia, gli fu riferito che Nasir-Kan, confidandosi su la buona guardia de' passi stretti da lui occupati, e su le difficoltà che averebbe il Re di Persia di penetrare nel lor paese, trascurava le consuete cautele degli Eserciti, e passava le intere notti in banchetti, e stravizzi. Ognun può pensare che Schach-Nadir fece uso di un tale avviso, pagò generosamente chi glie l'avea dato, e sforzò la marcia, per arrivare prestamente sotto al campo di Nasir-Kan.

Egli

Egli trovò quel Governatore, e le sue Truppe in una intiera ſicurezza, e perciò diſpoſe ogni coſa per l'attacco. Nello ſtato in cui ſi trovavano i Mogoli, ben ſi prevede, che non erano per fare una lunga reſiſtenza. In fatti, il loro Campo fu quaſi così ſubito ſforzato che aſſalito. La maggior parte rimaſero uccisi ſul luogo, gli altri furono fatti prigionieri; Naſir-Kan, Governatore di Caboul, fu del numero di queſti. Pochi fuggirono, perchè i Perſiani avevano quaſi attorniato il Campo. Queſta azione ſeguì lungi da Caboul alcune poche Leghe, in una picciola pianura circondata da' monti di Soliman.

Vittoria riportata ſopra il Governatore di Caboul.

Dopo disfatto il Corpo di Truppe di Naſir-Kan, furono abbandonati tutti gli altri poſti delle Montagne. Gl'Indiani fuggivano alla diſperata, dalla faccia del valoroſo Kouli-Kan. Il Lettore non averà diſcaro di leggere quì la traduzione della Lettera, che queſto Monarca ſcriſſe al ſuo ſecondo figliuolo, in propoſito di queſto avvenimento.



*Lette-*

*Lettera & Editto di* Schach-Nadir *al suo secondo figliuolo* Nassurulla Miersa, *scritta da* Biesjahpour *nell' Indostan*, *e spedita per Corriere*.

„ Nel Nome di Dio onnipotente
„ e misericordiosissimo.

„ Noi vogliamo, che ciascuno debba ub-
„ bidire al nostro caro ed amato figliuolo
„ NASSURULLA MIERSA, cui certifichia-
„ mo del nostro Real favore, e che si sap-
„ pia che confidandoci interamente in Dio,
„ ch'è la nostra forza ed il nostro sostegno,
„ noi siam partiti, la mattina d'un Mar-
„ tedì, d'*Allipascha*, dove avevamo fatto
„ riposare il nostro Esercito, e ch'è lon-
„ tana due leghe da *Jillaalabat*, e siamo
„ arrivati la sera dell'istesso giorno a *Ba-*
„ *riehalb*. Indi, essendoci messi alla testa
„ di alcuni mille uomini, de' più pronti
„ e valorosi, abbiamo marciato a grandi
„ giornate a *Himrod*, tre leghe lontano
„ da *Biesiapour*, vicino al qual luogo noi
„ ci troviamo al presente. Seppimo colà,
„ che il Governatore Nasir-Kan passava il
„ giorno in banchettare e giuocare cogli
„ altri Generali, e principali Ufiziali del
„ suo Esercito. A tale avviso, io m'av-
„ vicinai al suo Campo, l'attaccai repen-
„ tinamente, e mi riuscì di sforzarlo su-
„ bito. Non si salvarono con la fuga, se

non

„ non pochi soldati; i più rimasero uccisi „ o presi. Molti Ufiziali hanno soggiaciuto „ alla medesima sorte, e noi contiamo fra „ i nostri Prigionieri il Governatore *Nasir-* „ *Kan* medesimo. Abbiam presa altresì tut- „ ta la loro Artiglieria, e tutto il loro Ba- „ gaglio. Voi intenderete le altre circo- „ stanze di questo combattimento da Mha- „ met Ibrahimbecq, e Leffie Chanbecq Colo- „ nello (*a*), che vi ho spediti, e che vi rac- „ conteranno tutto a viva voce.

„ Al ricevere delle presenti, voi farete „ sparare il Cannone, suonare i timpani e „ la tromba; e procurerete in somma di da- „ re i più manifesti segni d'allegrezza. Da- „ rete pure avviso di quest' avvenimento a „ tutti i nostri alti Ufiziali, affinchè ciascu- „ no lodi con esso noi l'Eterno, e rendagli „ grazie per questa felice e segnalata vit- „ toria.

„ Le presenti, dopo lette, rimanderan- „ nosi a *Jillaalabat*, a Sua Altezza *Dioen* „ *Cœlibecq* primo Signifero del nostro Cam- „ po, che averà cura di farle tenere a Ca- „ boul, a Sua Altezza *Jamoem Verdi-Kam*, „ che poi le manderà a *Assye Rafzultboen* „ Governatore di *Casmin*, a cui toccherà „ farle ricapitare al nostro carissimo ed ama- „ tissimo figliuolo *Resa Cœli Miersa*, Vice-



(*a*) Così ho tradotto la parola Persiana *Miembasies*, che propriamente significa, *capo di mille uomini*.

„ Re di Persia, affinchè egli pur sappia la
„ grande vittoria che noi abbiamo riportata.
„ Il tutto sarà pontualmente eseguito,
„ giusta il tenore del nostro presente Decreto.

„ Dato il dì 14. del mese di *Sjaboen Ulmbasam*, dell'anno 1151. (secondo il nostro modo di contàre, il dì 28. di Novembre dell'Anno 1738.)

A basso della Copia di questa lettera, che è stata mandata in Europa, eranvi le seguenti parole:

„ Così ha scritto il Secretario *Camber Alie*, ed è stato tradotto di Persiano in „ Ollandese, meglio che si è potuto.

Presa di Caboul.

E' bene osservare, innanzi di procedere colla Storia, che Kouli-Kan avea sorpresa Caboul, Capitale del Paese, pochi giorni avanti la battaglia. Gli abitatori, che non lo aspettavano, niuno potendo immaginarsi ch'egli fosse per passare gli stretti sentieri de' monti, sì ben custoditi, non stimarono opportuno l'irritarlo, e se gli arrendettero subito ch'egli comparve. Mise egli guarnigione in Caboul, e vi stabilì un Governatore.

Dopo questa conquista, egli scrisse al Gran-Mogol, e gli fece proposizioni di pace. Non è il costume di questi Principi d' avere Ambasciatori uno appresso dell'altro, e mol-

e molto meno di far dichiarazioni vicendevoli di guerra, ſiccome ſi uſa tra Principi Criſtiani: ſe eglino s'inviano Ambaſciatori l'uno all'altro, lo fanno per congratularſi di qualche buona fortuna, o per darſene ſcambievole annunzio: ma queſti caſi ſono accidentali, e gli Ambaſciatori non ſoggiornano lungo tempo, eccetto che alla Corte del Mogol, dove il Principe li trattiene ſovente per orgoglio, non volendo licenziarli, ſe non ſono prima ſtati teſtimonj di tutto il faſto e di tutta la pompa della ſua Corte. In quanto alla Guerra, non ne fanno altra dichiarazione, e non ſeguitano altra formalità, che quella di ſcagliarſi all'improvviſo ſul paeſe che vogliono attaccare, e perciò i Sovrani ſtanno validamente armati in qualunque tempo, eziandio quando hanno il maggior motivo d'eſſere ſicuri della benevolenza de' loro Vicini. Dopo che hanno incominciata la Guerra, la continuano d'ordinario per lungo tempo, perchè niuno di eſſi vuole dimandare la pace, credendo che dimandarla ſia una marca d'infamia. Pure ſe ſono coſtretti di venire a tai patti, d'ordinario lo fanno eglino ſteſſi, e la pace ſi conchiude per mezzo de' Miniſtri dell'una e dell'altra parte.

Kouli Kan offre a Pace al Gran Mogol.

Non avendo preſe Kouli-Kan le armi, che per la ſicurezza del ſuo Regno, prevenne il roſſore del Gran-Mogol, e gli offerſe generoſamente la pace. Ecco quì in ſo-

ſtanza, ciò che conteneva la ſua Lettera:
„ Ch'egli era venuto alla teſta d'un poten-
„ te Eſercito, per riconquiſtare un Paeſe,
„ che aveva altre volte appartenuto alla
„ Perſia; che quanto a lui, aveva ſempre
„ oſſervati i Trattati conchiuſi fra i ſuoi
„ Predeceſſori, e gl' Imperadori Mogoli,
„ co' quali era ſtato loro ceduto queſto Re-
„ gno di Caboul; ma che avendoli Mah-
„ metcha violati fomentando ſotto mano
„ la ribellione degli Aghwani, credevaſi
„ diſpenſato in avvenire dall' oſſervarli;
„ però, egli era entrato nel Regno di Ca-
„ boul armata mano; che ne avea fatta la
„ conquiſta, e che poteva luſingarſi, atte-
„ ſa la felicità dell' armi ſue, di ulteriori
„ ſucceſſi, ſe gli veniſſe talento di proſe-
„ guire la guerra; che ciò non oſtante gli
„ offeriva la pace, a condizione che il Re-
„ gno di Caboul gli foſſe ceduto in perpe-
„ tuo, acciocchè ſerviſſe di barriera alla
„ Perſia. Che a lui ſi cedeſſero pure tutte
„ le terre di quà dall'Indo da Settentrione
„ a Mezzodì, prendendo fin dalla ſorgente
„ di queſto Fiume ſino alla ſua sboccatura,
„ affine di riſarcirlo delle ſpeſe di queſta
„ guerra, minacciandolo, datochè non ac-
„ cettaſſe queſte condizioni, di portar l'
„ armi ſin nel cuor de' ſuoi Stati, e d'at-
„ taccarlo nella Capitale del ſuo Impero.

Tali furono a un dipreſſo i termini della Lettera, che Kouli-Kan ſcriſſe a Mahmetcha.

Egli-

Eglino avean molto di quella fierezza e di quell' alterigia, che ſuole la vittoria inſtillare. Non iſcoſſero nulladimeno il Mogol, e non alterarono punto di quell' orgoglio, che hanno ſempre affettato i Monarchi dell' Indoſtan, e ch' è molto comune a tutti i Principi Orientali. Pare tuttavia, che Mahmetcha commetteſſe in ciò un grande errore; imperocchè ſe ſi conſidera da una parte il valore e la buona fortuna di Kouli-Kan, la diſciplina ed il buon ordine delle ſue Truppe; e ſe ſi dà un' occhiata dall' altro canto all' ineſperienza e al diſordine dell' Eſercito di Mahmetcha, ſi dee conchiudere che il ſuo orgoglio era allora fuor di tempo; che ſarebbe ſtato d'uopo diſſimulare, e non eſporſi ſenza conſiglio ad una guerra, l'eſito della quale non pareva che gli doveſse eſsere vantaggioſo. Non nego, che Kouli-Kan dimandava aſsai: non ſi contentava del Regno di Caboul, che avea già conquiſtato, ma voleva ancora tutto il Paeſe, ch' era di qua dall' Indo, e che queſto fiume faceſse i limiti de' due Imperi. Con ciò egli voleva avere una parte del Paeſe di Moultan, da Buchor ſino a Tatta, e tutto il Regno di Cachemire, che viene ad abbracciare un tratto vaſtiſſimo di paeſe da Nord al Mezzodì; laſciando quì da parte, che il Regno di Cachemire ſta sì a cuore degl' Imperadori Mogoli, che uno di eſſi era ſtato ſolito dire, che vorrebbe più toſto per-

dere tutto l'Indostan, che questo picciolo Regno, che in fatti vien considerato per lo Paradiso Terrestre dell'Indie, a cagione dell' aria temperata che vi si respira, del terreno fertile, e de' colti suoi abitatori. Nulladimeno, il miglior partito a cui Mahmetcha appigliar si potesse, era di cedere ad un Vincitore per cui la fortuna dichiaravasi manifestamente. Cotesto Monarca Indiano tenne però un' altra strada, e sparse un Manifesto pieno d'ingiurie contro Kouli-Kan, che lo ricevette e lo lesse senza smarrirsi, avendo in animo di rispondergli in altro modo che colla penna de' suoi Segretarj. Questo Manifesto è una Scrittura particolarissima, e che merita d'esser quì copiata; io daronne una traduzione fedele; ma prego nel medesimo tempo il Lettore, che non imputi a me certe espressioni, e certe idee straordinarie per noi, le quali però sono famigliarissime agli Orientali.

Manifesto del Gran-Mogol.

*Traduzione della Lettera, o Manifesto che l' Imperadore Mahmetcha ha promulgato contro Schach-Nadir.*

A THAMAS-KOULI-KAN
USURPATORE DEL REGNO DI PERSIA.

„ Noi abbiamo lunga pezza deliberato, „ se scriver dovessimo ad un uomo d' una „ sì oscura e vil nascita, come sei tu; e pen-

„ pensavamo che fosse cosa turpe a noi che
„ siam tanto al di sopra di tutti i Principi
„ del Mondo, l'entrare in alcun divisamen-
„ to con esso te, che sei un Usurpatore,
„ un Ingrato, un Perfido, un Traditore,
„ che non hai cessato di perseguitare il tuo
„ Signor temporale, e Padrone legittimo,
„ che t'avea colmato di benefizj. Ma ab-
„ biamo finalmente risoluto d'abbassarci a
„ scriverti, per rimproverarti i tuoi de-
„ litti, esortarti al pentimento se vuoi scan-
„ sare l'ira di Dio, ed i colpi, che a te pre-
„ para la nostra mano Reale.

„ Noi abbiam già dati ordini a' nostri Ge-
„ nerali, che ricuperino il paese che tu ci
„ hai ingiustamente tolto, che pongano l'
„ assedio a Candahar, che ne discaccino il
„ Governatore che tu hai colà stabilito, e
„ finalmente s' impadroniscano della tua
„ persona, acciocchè tu porti la pena che
„ meriti.

„ Apprendi, sciagurato, che cosa sia il
„ pigliarsi beffe de'Successori di Tamerlano,
„ che risplende fra gli altri Sovrani come il
„ Sole fra gli Astri . . . . . .

Io era per proseguire la traduzione, allorchè ho vedute tante espressioni figurate, tanti pensieri sforzati e stravaganti, e tanti nomi barbari, che n'ho preso come spavento, ed ho creduto esser meglio risparmiare al Lettore una sì molesta e spiacevol Lettura. Basterà ch'io gli dica in generale,

essere cotesta Lettera ripiena d'ingiurie, di vana jattanza, e di minacce all'aria. Che se si aggiungano le citazioni dell'Alcorano, i nomi duri e barbari di molti Grandi della Corte del Mogol, de' quali si parla in questo Manifesto, ognuno accorderà che io ho avuta ragione a supprimere il restante. Il Monarca Indiano terminava con dire, che egli anderebbe a trarre Schach-Thamas della sua prigionia, che lo rimetterebbe sul Trono, e che Kouli-Kan averebbe allora tutto il motivo di pentirsi de' suoi attentati; che nulladimeno egli poteva schivare il supplizio che soprastavagli; *che la penna di misericordia e di grazia era ancora sospesa sopra il foglio delle sue colpe; ch' ella le scancellerebbe tutte, quand' egli dasse un picciol segno di pentimento, &c.*

Il nostro Eroe poco si curò delle minaccie di questo Scritto, e credendo che il miglior modo di rifutarlo, fosse incalzare vigorosamente la guerra, risolvette di passar l'Indo, e di andare a cercar l'orgoglioso Monarca dell'Indie, per terminare la contesa con una regolata battaglia.

Presa di Biesjahpoer.

Era Kouli-Kan accampato tuttavia vicino a *Biesjahpoer* o *Pysbore*, quand'ei ricevette la Lettera del Mogol. Questa Città non è di grande conseguenza, non ha alcuna buona fortificazione; vi era nulladimeno un presidio di mille Cavalieri Indiani, e di alcuni centinaja di Fanti. Kouli-Kan fece inti-

intimare al Comandante che gli aprisse le porte, accertandolo che non saria fatto alcun torto nè a lui, nè alla sua Guarnigione. Avendo il Comandante ricusato di arrendersi, Kouli-Kan fece attaccar la Piazza, che fu in breve espugnata. La Guarnigione si passò a fil di spada, almeno in parte; Kouli-Kan la perdonò a più della metà, che venne subito ad arrolarsi nella sua Armata. Abbandonossi la Città al bottino, che riuscì bello e ricco al soldato Persiano.

Kouli-Kan non si fermò quì. Giace alcune Leghe discosto da Biesjahpour una Città considerabile chiamata *Attock*, sul concorso di *Nilab* con quel braccio dell' Indo a cui ella dà il nome. Kouli-Kan risolvette di passare il Nilab, e d'impadronirsi di quella Piazza. Non vi è per verità alcun Ponte in quel paese; ma il Duce Persiano seppe così bene rimediare a quest' inconveniente co' tavoloni, che gl' Ingegneri Europei gli aveano costrutti, che presto il di lui Esercito si trovò dall' altra parte del Fiume. Il Governatore d'Attock sorpreso di questa prontezza, e spaventato dall'esempio del Comandante di Pishore, ch'era stato ucciso nel sacco della Città, mandò Diputati all' Eroe Persiano, e gli offerì le chiavi della Piazza. Kouli-Kan vi pose guarnigione, e si preparò a passare l' Attock, ch' è quel braccio dell' Indo di cui ho già favellato. Niuno si oppose al suo passaggio; egli lo

Presa d'Attock.

fece

fece senza perdere gente; solo alcuni Cammelli carichi di Bagaglio, precipitarono nell' acqua, e vi perirono col loro carico.

Frattanto Mahmetchà era giunto su la riva Orientale dell' Indo, alla testa di poco men che 400000. uomini. L' Armata Persiana era molto scemata, il caldo eccessivo e le fatiche delle cattive strade aveano causate diverse malattie, che avean fatti perire molti soldati: cosicchè non oltrepassava il numero di sessanta mila uomini. Nulladimeno quella moltitudine d' Indiani ch' erano venuti per contrastar loro il passaggio dell' Indo, non li sgomentava, e tutto sembrava loro non solamente possibile, ma eziandio facile sotto la condotta di Kouli-Kan. Questi distaccò uno de' suoi fratelli, cioè il Governatore di Kerman, e gli diede sei mille uomini in circa, con ordine di approssimarsi all'Indo, e d'ivi scegliere un sito per far passare l' Armata in battelli preparati a tal uopo; imperocchè questo Fiume è troppo largo, da potervisi gittare un Ponte.

L'Indo, che i Geografi moderni chiamano *Sindo*, prende la sorgente su i confini del picciol Tibet, ne' Monti che separano questo Regno dalla Provincia di Nagracut. Scorre serpeggiando dal Nord Orientale al Mezzodì Occidentale. Separa il Regno di Cachemire dal Paese di Bankich, traversa poi il Paese d'Attock, di Patane, di Moultan,

tan, di Buckor e di Tatta, dov' egli sbocca nell' Oceano Indiano, dopo d' essersi diviso in due rami principali, che sono le bocche dell' Indo, e formano l'Isola che trovasi nella sboccatura di questo fiume. Riceve nel suo corso le acque di diversi altri Fiumi considerabili, tra gli altri del Nilab, del Cow, o Behat, della Lacca, del Rawis, e del Van, o Via. Ognuno sa che Alessandro il Grande passò l'Indo col suo Esercito, e fece la conquista di quella Regione che oggi si chiama *Indostan*. Il suo famoso nome è ancora noto in questo Paese, e gl' Indiani moderni lo chiamano *Secander Filisons*, cioè *Alessandro figlio di Filippo*. Gl' Indiani del tempo di cotesto Monarca erano come lo sono ancora, bravi e coraggiosi; siane testimonio il Re Poro, ed il suo esercito; ma i loro Re oltrepassavano col lusso ogni termine, e i moderni Imperadori del Mogol, benchè cotanto magnifici e sfarzosi, non eguagliano in questo conto gli antichi.

„ Quando (*a*) il Re si lascia vedere,
„ dice Quinto Curzio, i suoi Ufiziali portano

(*a*) *Quum Rex se in publico conspici patitur, thuribula argentea Ministri ferunt, totumque iter, per quod ferri destinavit, odoribus complent. Aurea lectica margaritis circumpendentibus recubat: distincta sunt auro & purpura carbasa, quæ indutus est: lecticam sequuntur armati corporisque custodes: inter quos ramis aves pendent, quas cantu seriis rebus obstrepere docuerunt. Regia auratas columnas habet: totas eas vitis auro cælato percurrit, aviumque quarum visu maxime gaudent, argenteæ effigies opera distinguunt. Regia adeuntibus patet, cum capil-*

„ tano degl'Incensieri d'argento dinanzi a
„ lui, e profumano tutte le strade per le
„ quali egli passa. Egli è coricato in una
„ lettica d'oro, guernita di perle che pen-
„ dono da tutti i lati, e vestito d'un abi-
„ to di lino brocato d'oro e di porpora.
„ E' seguitato dalle sue Guardie armate,
„ molte delle quali portano de' rami d'al-
„ beri pieni d'uccelli, a' quali hanno inse-
„ gnato a cantare ogni sorte di cantilena,
„ per divertirlo ne' suoi più gravi affari.
„ Il suo palazzo è abbellito con dorate co-
„ lonne nelle quali va serpendo una vite
„ d'oro con figure d'uccelli fatti d'argen-
„ to, non essendovi cosa che più lor piac-
„ cia, de' loro uccelli variegati di diversi
„ colori. La casa del Re è aperta ad ognu-
„ no: e mentre egli si pettina, dà udienza
„ agli Ambasciatori, e rende giustizia a'
„ suoi Popoli. Se gli levano i Sandali per
„ ungerli i piedi con odori preziosi. Il più
„ grande esercizio ch'egli faccia, è d'uc-
„ cidere a colpi di frecce, qualche Bestia
„ in un parco nel mezzo delle sue Concu-
bine,

*capillum pectit atque ornat; tunc responsa legationibus, tunc jura popularibus reddit. Demptis soleis, odoribus illinuntur pedes. Venatus maximus labor est, inclusa vivario animalia inter vota cantusque pellicum figere. Binum cubitorum sagittæ sunt, quas emittunt majore nixu quam effectu: quippe telum, cujus in levitate vis omnis est, inhabili pondere oneratur. Breviora itinera equo conficit: longior ubi expeditio est, elephanti vehunt currum; & tantarum belluarum corpora tota contegunt auro. Ac ne quid perditis moribus desit, lecticis aureis pellicum longus ordo sequitur . . . . . .*

„ bine, che cantano frattanto, e fanno vo-
„ ti, acciocchè la ſua caccia ſia fortunata.
„ Le loro frecce hanno due cubiti di lun-
„ ghezza, e ſcaglianſi con molto sforzo e
„ poco effetto, perchè il peſo toglie loro
„ tutto il vigore. Quando egli non va mol-
„ to lontano, monta a cavallo, ma in un
„ viaggio lungo, ſi fa ſtraſcinare da E-
„ lefanti ſopra un carro, e queſti moſtruoſi
„ Animali ſono tutti coperti di arneſi, e
„ fornimenti d'oro. Ed affinchè nulla man-
„ chi al ſuo sfrenato luſſo, ed a una vita
„ molle ed effemminata, ſi fa accompagna-
„ re da una lunga truppa di Cortigiane, ſo-
„ pra lettiche d'oro . . . .

Tale era il genere di vita che menavano gl' Indiani al tempo d' Aleſſandro, e tale appreſſo a poco è quello che gl' Imperadori Mogoli menano tuttavia oggidì.

Intanto il fratello di Kouli-Kan, che ho detto eſsere ſtato con un diſtaccamento ſpedito a riconoſcere le ſponde dell'Indo, riferiſce ch' egli avea lungo tempo cercato un ſito opportuno per paſsarlo, e che finalmente n' aveva trovato uno, alcune leghe più alto di Haſsan-Abdal, dove il Fiume non era ſmiſuratamente largo, nè troppo rapido; ma che la Cavalleria Mogoleſe ſi faceva vedere dall' altra parte, lo che rendea difficile il paſsaggio, e l' approdo molto più. Kouli-Kan provide a ciò beniſſimo: fece coſtruire una fila di grandi Barche, ſimili

mili a mezze galee, ſopra le quali ſi potea collocare dell'Artiglieria: queſt'opra conſumò molto tempo per verità; ma egli v' impiegò tanti operaj, ed il legno gli venne così facilmente dalle Montagne pel Nilab, ch'ella fu finita in alcune ſettimane di tempo. Eranſi già radunati molti Battelli di traſporto, alla teſta de' quali ſi miſero le Barche armate, che accoſtandoſi alla riva, facevano un continuo fuoco, mentre le Truppe ch' erano ſopra i Battelli, giocavano la moſchetteria. Gl' Indiani ſcagliavano un'infinità di frecce framiſchiate di colpi di moſchetto o di cannone, che non danneggiavano molto il nemico; e Kouli-Kan, montando ſopra un Battello leggiero co' ſuoi più famigliari, andò innanzi a tutta la Flotta, e ſaltò il primo ſul lido. Riſpinſe co' ſuoi amici un Corpo di Cavalleria Indiana; ma ſarebbe ſtato finalmente oppreſso, ſe non gli veniva ſoccorſo. Fu buona ſorte, che le Truppe sbarcarono al favor del cannone delle Barche groſse, ed eſsendoſi preſto formati diverſi ſquadroni, vennero ad attaccare la Cavalleria Mogoleſe che combatte ſenz'ordine, e la miſero in fuga.

Kouli-Kan paſſa l'Indo.

Si ſparſe ſubito il rumore nel Campo di Mahmetcha, che i Perſiani aveſsero paſsato l'Indo. Queſto Principe accampava colla ſua armata, alcune Leghe diſcoſto; e appena ebbe ciò inteſo, che cominciò a conoſce-

noſcere quant'egli aveſse errato in miſurare la ſua fortuna con quella di Kouli-Kan. Il ſuo orgoglio ſvanì, le ſue altere minacce cangianronſi in diſpoſizioni aſsai diverſe, e finalmente cadde in un totale diſconforto; in guiſa che il giorno ſeguente, egli partì di naſcoſto, accompagnato da alcuni Raias o Principi idolatri ſuoi Tributarj, e marciò con animo d' internarſi più ch' ei poteſse nel ſuo Impero, dopo d'aver dato il guaſto a tutti i paeſi di quel dintorno, affine d'impedire che i Perſiani non avanzaſsero più oltre. Ma queſto Monarca s'affaticava in vano per eſeguire il ſuo penſiere; imperocchè la lentezza, da cui non ſanno diſpenſarſi i Mogoli nelle lor marcie, non volendo eſſi abbandonare il lor Serraglio, cioè quella moltitudine di donne che ſempre li ſeguitano, era un oſtacolo ed una remora troppo grande. Quindi è, che appena avea Mahmetcha fatte dieci leghe di ſtrada, ch'ei fu raggiunto da due *Omrah*, o Grandi della ſua Corte, ciaſcuno de' quali comandava un Corpo d'Armata, e che ſendo ſtati informati della riſoluzione dell' Imperadore erano partiti per diſtornelo, ed obbligarlo a tornare indietro. Queſti due *Omrah* erano *Nezamelmolck*, che eſercitava l'impiego d'Aſefia, cioè di Gran-Cancelliere, e l' altro *Commarudien-Can*. Queſti due Perſonaggi gli rappreſentarono, „ che le coſe non erano così diſperate, che l'Eſer-

„ l'Esercito Persiano era un pugno di gen-
„ te a paragone delle innumerabili Truppe
„ che ubbidivano a Sua Maestà Imperiale.
„ Che quelle di Kouli-Kan erano già stan-
„ che per tante fatiche, per li gravi in-
„ comodi sofferti; che il loro Generale,
„ lungi dal pensare a nuove intraprese, tene-
„ vasi quatto, e stimava sua fortuna che non
„ si venisse ad attaccarlo, mentre facea ri-
„ posar le sue Truppe per ristorarle dalla
„ stanchezza. Che finalmente bisognava
„ considerare l'Armata Persiana, e Schach-
„ Nadir, come una truppa di temerarj, che
„ s'erano venuti ad intralciare nelle reti;
„ ch'eglino erano già semimorti di fame
„ e di lassitudine; che bastava attaccarli,
„ per sconfiggerli.

Queste ragioni determinarono il Mogol a ritornare al suo Esercito, ma non poterono obbligarlo ad andar ad attaccare i Persiani, che stavano alcune leghe più in su tranquilli ed in riposo, aspettando d'essere in istato di comparire. Il grosso dell' Armata Indiana, ch' era restato sotto gli ordini d'uno de' più possenti Rajas, videsi di nuovo rinforzata con quel Corpo di Cavalleria, che sempre accompagna la persona dell'Imperadore del Mogol. Certamente se tutte queste Truppe unite insieme avessero marciato contro i Persiani, oppressi ancora dalla fatica, forse averebbono riportato del vantaggio; ma in luogo di ciò,

Mah-

Mahmetcha volle radunare tutti i distaccamenti che egli aveva fatti, e marciare verso Lahor, per ajutare e rinforzare il *Souba*, Vicere di quel Regno, il quale pareva il più esposto all'armi di Kouli-Kan. Questo disegno era ragionevole, e proveniva da' consigli del detto Vicerè, uomo bravo e valente, e che vedendo che Kouli-Kan passato avea l'Indo, s'immaginava che procurerebbe d'aprirsi per lo Regno di Lahor una strada verso Dely città Capitale dell'Indie; tanto più che avea saputo, che il Conquistatore Persiano se l'intendeva secretamente con alcuni Raias poco amici alla Corte, su le terre de' quali egli dovea passare, e ingrossare il suo Esercito colle lor Truppe. La necessità di coprire, e difendere il Regno di Lahor, parve indispensabile; e l'Imperadore spedì ordine ai distaccamenti ch'egli avea fatti lungo l'Indo, che tornassero all' Armata. Mentre quest'ordine s'eseguiva, Kouli-Kan vedendo le sue Truppe un po ristorate, si mise in campagna. Distaccò uno de'suoi Generali, chiamato *Amierbeck-Can*, con sei mila uomini per marciare verso *Emenabad*, ch'è, dirò così, la chiave di Lahor. Oltre la Guarnigione ch'era in cotesta Piazza, dieci mila uomini ne difendevano ancora gli aditi, sotto'l comando di *Fausdaar-Calhinder-Can*. Erano postati avantaggiosamente, ma ciò non impedì che i Persiani

non li attaccassero, e non li ributtassero affatto, investendo subito la Città, ed espugnandola colla spada alla mano. Saputo questo sinistro, il Vice-Re di Lahor, *Sikkeria-Can*, s'avanzò con venti mila uomini, avendo in animo di fermare i Persiani, finchè Mahmetcha marciasse con tutte le sue forze, e potesse mettere l'inimico in mezzo a due fuochi: ma Kouli-Kan avea ciò preveduto, e col favore de'Raias tirati al suo partito, affrettò per raggiungere il Vice-Re di Lahor, nel che riuscì, ed avendol raggiunto prima che avesse potuto ritirarsi, lo battè pessimamente. Sikkeria-Can combattè in questa occasione con molto valore; ma avendo troppo poche truppe, e vedendo che la fortuna di Kouli-Kan lo volea vincitore, si ritirò dalla mischia, ed accompagnato da alcuni de'suoi Uffiziali, entrò nella Città di Lahor, risoluto d'ivi difendersi fino a tanto che l'Armata di Mahmetcha venisse in suo ajuto.

Il Vice-Re di Lahor è battuto.

Descrizione di Lahor.

Lahor, o Lahors, come la scrive Thevenot ne'suoi viaggi all'Indie Cap. 37. giace 48. ovver 50. Leghe lontano da Cachemire che sta a settentrione, siccome Dely le sta a mezzodì, ed è discosta da Lahor cento buone Leghe, imperocchè si contano dall'una all'altra Città 200. Cosse, e le Cosse, o mezze-Leghe sono grandi in quel Paese. Moultan sta all'Occidente di Lahor,

hor, da cui è lontana sessanta e più Leghe, ed ella ha al suo Levante degli alti monti abitati in molti luoghi da Baias, alcuni de' quali sono tributarj del Gran-Mogol, ed altri nol sono; perchè avendo de'luoghi forti ove ritiransi, non possono quivi essere sforzati, per quante rubberie essi facciano ai Mercattanti; e quando si viaggia in quel paese, si dee farsi accompagnare da soldati, per difendere le Caravane contro cotesti Ladri. Lahor è situata in gr. 31. min. 50. di Lat. vicino al fiume Rawi, ch'entra nell'Indo. Ella non è più sul Rawi, come lungo tempo lo è stata, perchè avendo questo fiume un letto molto piano, se n' è allontanato più d'un quarto di Lega. Ell'è stata bellissima quando gl'Imperadori Mogoli vi hanno tenuta la lor Corte, e non le hanno preferite Dely, ed Agra. Ell' è grande, ed è stata come le altre, ornata di Moschèe, di Bagni pubblici, di Carvanserà, di Piazze, di Tanquiez, di Palagi, e di Giardini. Il Castello ivi sussiste ancora perchè è di buona fabbrica ed architettura, aveva egli un tempo tre porte verso la Città, e nove verso la Campagna; ed il palazzo del Re che vi è dentro, non ha per anche perduti tutti i suoi ornamenti. Vi ha quantità di pitture su le muraglie, che rappresentano le azioni de' Gran-Mogoli; sonovi dipinti con pompa i loro Avoli; e vi ha un Crocifisso sopra una porta, ed

un Ritratto della Vergine sopra d'un'altra che M. Thevenot crede essere frutto dell' ipocrisia di Gehanguir, il quale fingeva d' esser ben affetto alla Religione Cristiana, per adulare i Portoghesi, de'quali aveva di mestieri. Comunque sia, questa Città dà il suo nome ad una Provincia dell'Indostan che è stata altre volte un Regno. Ell'è chiamata Pangeab dai Mogoli, che significa *i cinque fiumi*, a cagione che cinque ne scorrono nel suo Teritorio. Questi cinque Fiumi portavano anticamente i nomi d'*Acesines*, di *Cophes*, di *Zadadras*, d'*Hypasis*, e d' *Hydaspe*: quest' ultimo è in ispezialità famoso per la vittoria che Alessandro riportò sopra Poro nel passo dell'Idaspe: e Poro era forse Re della Provincia ch'oggi si chiama Lahor. Li sopradetti cinque Fiumi sono oggidì conosciuti da'nomi di *Behat*, *Canab*, *Find*, *Rawy*, e *Van*; tutti mettono nell'Indo.

Del resto questa Provincia è una delle più grandi e delle più abbondanti dell'Indie. I fiumi poc'anzi nominati la rendono sommamente fertile. Ella somministra tutto quello che è necessario per la vita: il Riso vi è in copia, egualmente che il formento ed i frutti: vi ha nè più nè meno degli ottimi vini, ed il Zuccaro è migliore colà, che in alcun altro luogo dell'Indostan. Non solamente si fabbricano in questa Città Tele dipinte in tutte le guise, ma vi ha del-

le

le manifatture di tutto quello che si lavora nell'Indie, Benchè si contino 150. Leghe da Lahor ad Agra, vi si è piantato uno stradone che va dall'una di queste Città all'altra. Gli alberi ne sono alti, e frondosi, ed i loro rami s'estendono molto in largo. Si crede che Lahor sia fabbricata sù le rovine dell'antica Bucefalo, Città che Alessandro fondò in memoria del suo Cavallo; la qual congettura è inverisimile. Lahor è una Città poco antica, e non era altro che un Borgo di niun conto, non lungo tempo fa. In oltre, benchè il nome d'Alessandro, come ho di già detto, sia cognito nell'Indostan, non vi si sà però nulla del suo cavallo.

Ritorniamo a Kouli-Kan. Egli inseguì Sikkeria-Can, il quale ritiravasi precipitevolmente verso Lahor, dove si cacciò col poco di gente ch'era con lui. Il Re Persiano non permise a suoi soldati, di spogliare i Cadaveri, nè di saccheggiare il Campo, abbandonato dal Vice-Re; e marciando a dirittura a Lahor, vi giunse alcune ore dopo che il Vice-Re vi era entrato. Tutto ivi trovavasi nell'ultima confusione, gli abitanti erano costernati per la sconfitta del loro Vice-Re; e la Guarnigione mostrava di aver perduto quasi tutto il coraggio.

Kouli-Kan in questo mezzo arriva, e valendosi profittevolmente di molte scale ch'egli avea fatte per consiglio de'suoi Ingegneri Europei, fece dare l'assalto alla Piazza: ma

Kouli-Kan fa dare la scalata alla Città di Lahor

I soldati sono rispinti.

ma ad onta della bravura de' Soldati Persiani, e la costernazione del Presidio Mogolese, Sikkeria-Can, alla testa di alcuni soldati intrepidi, sostenne l'assalto con molto vivore, e rispinse eziandio le truppe di Kouli-Kan: ma vedendo bene che non v'era modo di resistere lunga pezza contro un Esercito vittorioso, comandato da un tal Generale, capitolò, e Schach-Nadir gli consentì generosamente le condizioni, ch'egli dimandava, eccetto quella d'esser condotto con la sua Guarnigione all'Esercito di Mahmetcha. Kouli-Kan permise bensì a lui di ritirarsi dove più gli piacesse; ma volle che la Guarnigione, ch'era ancora molto numerosa, restasse prigioniera di guerra.

La nuova di questi avvenimenti pervenne all'orecchie del Monarca Indiano, quand'egli era in marcia per venire a soccorrer Lahor. Avendo le cose cambiato faccia, bisognò altresì ch'egli cambiasse disegno, e in luogo d'avanzare si fermò, distendendo il suo Esercito a distaccamenti, che occupavano tutte l'uscite del Regno di Lahor sperando di prendere i Persiani quasi in una rete. Tutto il suo Esercito unito ascendeva per quello si dice, a più di 500000. uomini di Cavalleria, il numero della fanteria era a proporzione. Ma di questa incredibile moltitudine di Soldati non ven'era forse uno che non tremasse al solo nome di Kouli-Kan, laddove i Persiani erano pieni di confidenza e d'ar-

e d'ardire. Tutto l'Indostan mostrava segni del terrore che occupate avea le Truppe, e l'agricoltore non meno che 'l Cittadino, erano in una costernazione, ch'è difficile esprimere.

Mahmetcha si trincierò col grosso della sua Armata in un posto vantaggioso, sperando d'obbligare Kouli-Kan a ritornare addietro, per non poter sussistere nella Provincia di Lahor. Ma s'ingannava. Kouli-Kan fece un distaccamento di 30000. uomini, che finì di sottomettere il resto della Provincia, e l'Armata Persiana cominciò a ricevere più viveri che non glie ne facean di mestieri. Così non era dell'Esercito Mogolese: le partite di Kouli-Kan rubbavano i Convogli, e per quanto sobri che naturalmente sieno gl' Indiani bisognava non pertanto aver de'viveri per far sussistere una sì orribile moltitudine di gente; di maniera che si videro presto affamati da coloro, che eglino avean creduto di poter far morire di fame. Vano era rinforzare le scorte, che conducevano i viveri al Campo; cinquecento Cavalli Persiani uscivano senza che alcuno se ne accorgesse, in campagna, e non facevan difficoltà d' attaccare dieci mila uomini di Cavalleria Mogolese; li battevano, rapivano le vittovaglie, le portavano all' Armata, e le abbruciavano, perchè non potesse il nemico approfittarsene.

Arrivo di Sadat-Can all'Esercito di Mahmetcha.

Le cose erano in questo stato, allorchè l'Omrah Sadat-Can, *Soubas*, o Governatore d'*Aout* arrivò all' Esercito. Mahmetcha l'avea avvisato che venisse ad assisterlo col suo braccio, e col suo consiglio. Infatti Sadat-Can aveva molta capacità e bravura: ma era nato Persiano; e ciò averebbe dovuto renderlo sospetto; oltre a che egli era giurato nemico di Commarudien-Can, che era come il favorito dell'Imperadore. Sadat-Can interrogato sopra gli affari da cotesto Monarca, gli espose con molta forza la costernazione generale, in cui gl' infausti successi di quella Guerra aveano gittato l'Indostan, e mostrogli quanto fosse necessario operar con vigore e con fermezza per far cambiar aspetto alle cose; gli fece intendere che la sua lentezza e la sua morbidezza erano le cause di tutti que' disastri, e lo consigliò a far venire il Principe Ametcha suo figliuolo, che non mancava di coraggio, nè di prudenza, e che tornerebbe ad inspirare vigore e buon voler nelle Truppe. L'Imperadore seguitò in parte questo consiglio, mandò a prendere il Principe Ametcha in una lettica tutta risplendente d'oro, di perle, e di pietre preciose, ma non gli diede se non pochissima autorità nell'armata.

Il Principe Ametcha arriva anch'egli.

Dopo che questo Principe fu arrivato, Mahmetcha s'avvicinò a *Kernal* o *Karnal*, la sua artiglieria corrispondeva all'enorme quantità delle sue Truppe. Ella consiste-

va

va in mille duecento pezzi di Cannone, la più parte di bronzo, ed in 50. mortaj. Tutto questo formidabile apparato era ancora accresciuto da cinque cento Elefanti carichi delle loro torri, sopra le quali v' era della gente armata.

L'Esercito di Kouli-Kan, con alcuni rinforzi venuti poc'anzi di Persia, non giungeva a ottanta mille uomini. Quest'era assai picciol numero in comparazione del prodigioso Esercito de'Nemici, che egli aveva a fronte. Ma che non possono il valore e la costanza?

I due Eserciti erano discosti l'un dall'altro due sole lege, e questa vicinanza dava motivo di credere che seguirebbe quanto prima una battaglia, la quale deciderebbe del fato del Gran-Mogol, e farebbe del più orgoglioso di tutti i Principi il più depresso, e umiliato degli uomini, o lo renderebbe Sovrano di tutta l'Asia.

Sadat-Can affettava una grande amicizia e fedeltà verso Mahmetcha, che avendo bisogno di lui, dissimulava dal canto suo, ed avea di più pregato Commarudien-Can di sospendere il suo risentimento, e di secondare Sadat-Can in tutto dove si trattasse degl'interessi dello Stato.

Frattanto Schach-Nadir essendo risoluto di venire ad una generale e decisiva battaglia, s'avanzò alla testa di 6000. Cavalli, per riconoscere l'Armata Mogolese, che occupa-

cupava un terreno di più di sei leghe, assai ben trincierata in alcuni luoghi, ma molto male in altri, dove gl'Ingegneri Europei aveano mancato.

Schach-Nadir, benchè molto male accompagnato, e però inabile ad attaccar zuffa, non lasciò di penetrare in uno di cotesti siti deboli del trincieramento, di menar la sciabla, e di far bottino: colà appunto era acquartierato Sadat-Can. Questi fu subito avvertito, che i Persiani s'erano avventati sul suo bagaglio, e che ne facean bottino. Corse immantinenti, accompagnato dal Principe Ametcha, e da Commarudien-Can, con un rinforzo di Cavalleria comandato da alcuni Raias. Seguì un combattimento vigoroso, e di molto sangue, che durò quasi due ore. Un pugno, per così dire, di gente Persiana, che aveva alla testa Kouli-Kan, contrastò lunga pezza il terreno; ma finalmente bisognò cedere, e ritirarsi con una parte del bottino; essendo stato ripigliato il resto.

Benchè i Mogoli potessero vantarsi d'aver rispinto questa volta i Persiani, avevano nulladimeno pagato a sì caro prezzo quest'avantaggio, che meglio quasi sarebbe stato per loro non averlo avuto.

Oltre quantità di semplici Soldati, perdettero diversi Ufiziali del primo ordine; Sadat-Can avendo ricevuta una ferita, fu gittato a terra, e calpestato da cavalli e

da-

dagli Elefanti. Fù egli nulladimeno accusato d' avere avuta dell' intelligenza con Schach-Nadir. Commarudien-Kan fu così gravemente ferito, che morì di là a pochi giorni. La maggior parte degli Omrah, e de'Rajas accusarono il primo d'essere stato cagione di tutto questo fatto, benchè egli avesse perduta la vita combattendo valorosamente. In virtù di tali accuse, Mahmetcha confiscò i beni di quest'Omra, la cui vedova ed i figliuoli furono per ciò ridotti alla mendicità.

Frattanto, benchè Kouli-Kan avesse anch' egli perduta molta gente nella scaramuccia poc'anzi mentovata, non lasciò di vie più accostarsi al Campo del Mogol, risoluto sempre di venire ad una azione decisiva.

Diverso era il disegno di Mahmetcha. Ciò che poc'anzi era succeduto, gli aveva aperti gli occhi, ed egli non avea più voglia di contendere in battaglia con Schach-Nadir. Però avea stabilito di chieder la pace, e d'impetrarla a qualsisia prezzo. A tal fine mandò al Campo de'Persiani a chiedere un Passaporto per l'Omrah Nazamelmolk, creato da Mahmetcha suo Plenipotenziario appresso il Re di Persia, con un potere illimitato, impegnandosi di confermare, e di ratificare tutto quello ch'egli conchiudesse per il ben della pace.

Essendo stato impartito il Passaporto, Na-

Nazamelmolk si trasferì al quartiere di Kouli-Kan, e s'abboccò con esso. Volle egli da prima fargli credere che l'esercito Mogolese era in un vantaggiosissimo stato, e gli rappresentò la fermezza ed il coraggio del Mogol; ma Kouli-Kan non vi si lasciò gabbare. „ Io vi dispenso, gli disse egli, da „ ogni spampanata. So del tutto, come si „ trova il vostro Esercito, ed a quale stato egli è ridotto. Io son padrone di tutti i posti importanti di questo Regno, le „ mie Truppe occupano tutti i passi. Voi „ non avete alcuna provisione nel vostro „ Campo, e non passeranno quattro giorni „ che io vi averò fatti tutti schiavi senza „ combattere; o pur vi sforzerò a morir di „ fame; o finalmente, la qual cosa non è „ men grave e fatale, a disperdervi, ed errare quà e là come vagabondi, esposti „ d'ognora all'incontro delle mie Truppe „ volanti ed al furore de'miei soldati. „

„ L'Omrah vide certamente, ch'era inutile dissimulare. Confessò per tanto che „ l'Armata Mogolese era vicina a morir di „ miseria, e che per questo era sforzato l' „ Imperador suo signore a chieder la pace. „ „ Per ottenerla, replicò Schach-Nadir, ecco quello a che Mahmetcha dee ben riflettere.

„ *Primieramente*. Che io son venuto in „ questo Paese per coprire il mio, e per ricuperare tutto quello che è al di là dell'

„ In-

„ Indo, ceduto già a Abas Re di Persia,
„ ed a suoi successori nel detto Regno da
„ Homayum (*a*) Imperatore dell'Indostan
„ in virtù d'un accordo fatto fra questi due
„ Principi.

„ *Secondariamente*. Che io sono altresì
„ venuto per ricuperare il famoso Trono del
„ Mogol, che il Gran-Tamerlano fece fare,
„ stimato cento trenta mille fiorini ( nove
„ Caroli o Kourour ) e portato dalla Per-
„ sia nell'Indostan.

„ *In terzo luogo*. Che il Gran-Mogol Ho-
„ mayum aveva presi ad imprestito dieci
„ mille soldati da Abas il Grande, per po-
„ tere opporsi alle cospirazioni o trame che
„ far potrebbono i suoi Ufiziali d'Armata,
„ dopo ch'egli riascese sul Trono; che que-
„ sti soldati erano rimasi al di lui servigio,
„ senza che la Corte di Persia n'avesse rice-
„ vuto il menomo risarcimento, e ch'ei lo
„ esigeva da Mahmetcha.

„ *In quarto luogo*. Che se quest'Impera-
„ dore desiderava far la pace con lui, dove-
„ va acconsentire, che si stipolasse nel Trat-
„ tato che dato che l'uno d'essi venisse mai
„ attaccato, l'altro fosse tenuto a sommini-
„ strargli un certo ajuto in uomini o in di-
„ naro.

„ Che

(*a*) Questi è il medesimo, che fu scacciato dal trono da i Patani come ho accenato di sopra. Schach-Abas soprannominato il Grande, Re di Persia, lo ristabilì, e n'ebbe in ricompensa il Paese di cui parla Kouli-Kan, mercè d'un Accordo fatto fra que'due Monarchi.

„ Che finalmente egli voleva ſaper per-
„ chè, al tempo della ſua venuta al Trono
„ di Perſia, avendo mandati degli Amba-
„ ſciatori a Mahmetcha, li avea ritenuti
„ lungo tempo, e non avea convenevolmen-
„ te riſpoſto alle lettere che quelli aveano
„ recate.

Kouli-Kan fece regiſtrare queſti cinque articoli in iſcritto, e li fece conſegnare a Nazamelmolk, a cui diſſe: Io vi
„ ordino che da mia parte diciate al Prin-
„ cipe, ch'ei venga a trovarmi dimani a
„ mezzodì, ch'io farò nel mezzo de' due
„ campi. Non ſi faccia accompagnare che
„ da tre perſone, ch'ei potrà ſcegliere tra
„ i ſuoi Omrah, od i ſuoi Rajas. Meglio
„ potremo trattare della pace egli ed io che
„ per mezzo d'Ambaſciatori. Frattanto pre-
„ pari la ſua riſpoſta ſopra i cinque articoli
„ da me propoſti.

La Corte Mogoleſe appena ebbe vedute le dimande di Kouli-Kan, che ſentì raddoppiare il ſuo timore. Tuttavolta conveniva riſolverſi; non erano i Mogoleſi la parte più forte, ed eglino mancavano nell'Eſercito delle coſe più neceſſarie alla vita. Stimoſſi dunque, che foſse di meſtieri cedere al tempo, ed accordare quanto era ſtato ſtipulato nelle dimande di Schach-Nadir.

L'intrico era, d'avventurarſi a tener ragionamento con Kouli-Kan, come queſti bra-

bramava. Temeva Mahmetcha, non fosse questa una rete che se gli tendesse per impadronirsi della sua persona: ma però che la sorte di questo Principe non potea divenir peggiore di quello che ell'era, determinossi a sorpassare tutte le ragioni di prudenza che lo sconsigliavano dall'andare a porre se stesso nelle mani del suo nemico. Capitò dunque all'ora destinata, nel luogo prefissο, con tre sole persone, tra le quali era Nazamelmolk. Vide nel passare, tutte le strade a destra e sinistra occupate dalle Truppe Persiane, e giunto al termine ravvisò Kouli-Kan istesso nel mezzo d'un grosso squadrone di Generali e de'principali del suo Esercito.

Abboccamento tra 'l Gran-Mogol, ed il Re di Persia.

Dopo le prime civiltà, Kouli-Kan lo pregò che venisse al campo dell'Armata Persiana, e lo regalò magnificamente a pranzo. Dopo il banchetto, i due Monarchi si trattennero un' ora insieme. Mahmetcha dichiarò a Kouli-Kan, ch'egli accettava i Preliminari mandatigli. Allora Kouli-Kan gli disse: „ Poichè è così, il Trattato sarà presto conchiuso; resta solo di convenire circa il risarcimento delle spese, che io ho dovuto fare per la guerra presente, e circa l'annuale tributo, che voi mi pagherete . „ Mahmetcha pregollo di dire il sentimento sopra di ciò, ed a quanto egli voleva che ascendessero questo risarcimento, e questo tributo. Kouli-Kan ristrinse il primo in quaranta kourour, o Caroli, cioè set-

settecento cinquanta millioni di lire di Francia, e l'altro in cento ventiquattro millioni di Rupie, duecento millioni di lire.

Il Mogol atterrito da questa somma, rispose con forza a Kouli-Kan, che tanto era per lui il cedergli il Trono, e l' Impero dell'Indostan, quanto l'impegnarsi a pagare somme così esorbitanti. *Tu non mi cederesti niente, che già mio non fosse*, replicò Kouli-Kan in collera; *Non sai tu che la sorte dell'Armi m'ha reso padrone non solo de' tuoi Stati, ma della tua libertà e fin della tua vita. Tu puoi nulladimeno andartene: io ti do ventiquattr'ore a risolvere; vedrò appresso, ciò che dovrò fare.*

Queste parole furono un colpo di saetta per lo sventurato Mahmetcha. Non ebbe la forza di replicare, e partì subito. Giunto alla sua Armata, radunò il Conseglio, e rese conto di ciò che era seguito. I più saggi erano consternati, e non osavano dire il lor parere. Il giovane Principe Ametcha, figliuolo del Mogol, voleva che si morisse più tosto coll'armi alla mano, e che si tentasse di salvare l' Impero con una arditezza disperata. La maggior parte de'giovani Omrah, e Raias, seguiva un tal conseglio; ma quelli che aveano più esperienza, pensavano in diversa maniera. Tra questi, ve ne fu uno che rappresentò: „ Che l'Armata era nell'ultima debolezza; che da due giorni man-

„ cava

„ cava il pane, che i soldati disertavano „ a centinaja, e andavano ad ingrossare l' „ Esercito nemico, dove tutto era in ab- „ bondanza; e che finalmente al menomo „ sentore di battaglia tutti si sbandereb- „ bono; cosa tanto più verisimile, quanto „ che di tutti quelli che restavano, niuno „ quasi ven'era che non fosse ritenuto dalla „ speranza d'accomodamento vicino, con „ che s'averebbe posto fine alla sua miseria. „ Ch'ei però non vedeva come si favellasse „ di combattere, se ciò non poteva farsi „ senza Truppe. „

Parvero importanti queste ragioni; il Conseglio vi pose mente, ed i pareri si unirono tutti in voler soggiacere alle condizioni prescritte dal Re Persiano. Posto ciò, Mahmetcha rimandò Nazamelmolk, per conchiudere il Trattato con Kouli-Kan, a cui mandò in regalo un Elefante di una straordinaria grandezza, e guernito riccamente, tutto coperto di perle e di gemme, e carico di quattrocento mille rupie in ispezie.

Il Trattato fu presto conchiuso in isquanto si sforzasse Nazamelmolk affin d'obbligare Kouli-Kan a ritirare alcune delle sue pretensioni, non potè mai venirne a capo. Il Re Persiano fu immobile, e bisognò soggiacere a quanto egli volle.

Fatto ciò, Nazamelmolk ritornò al Campo del Mogol, per ricevere la ratificazione

del suo Signore, ma questi disapprovò tutto, senza che si abbia potuto sapere la causa d'un sì pronto e sì strano cambiamento; e tanto più ciò fe maravigliare ognuno, che lo stato in cui trovavasi questo infelice Principe era sempre divenuto peggiore, per la carestia di viveri che ogni dì cresceva; imperocchè gli Orientali fanno la guerra senza preparativi, senza munizioni da bocca, senza magazzini, e senza piazze d'arme, per questo i loro Eserciti si sbandano con tanta facilità, con quanta si sono raccolti.

Il più attonito di tutti, fu Nazamelmolk quando si sentì chiamare traditore dal suo Sovrano, e quando vide che non solamente questi negava di voler ratificare il Trattato, ma che lo accusava in oltre d'essersi abusato della plenipotenza ch'ei gli aveva data. L'Omrah espose a questo Principe, ch' ei dovea ben attendere su quel ch' egli era per fare, poiche non trattavasi di cosa lieve; che vi andava la salute del suo Esercito, il suo Impero, e forse anche la sua Vita. Che rovinoso partito era lo schernirsi così d'un Vincitore, il quale era capace di tutto, ed osava tutto; e che conveniva pensare a placarlo con sommissioni, più tosto, che irritarlo con un mancamento di fede.

Tutto questo non potè fare alcun effetto su lo spirito già preoccupato di Mahmetcha. Altra risposta egli non diede a Nazamel-

zamelmolk, se non che gli recasse condizioni migliori, e allora le ratificherebbe. Dopo di che non volle più sentir parlare di questo interesse.

Nazamelmolk tutto costernato ritornò appresso di Kouli-Kan, per procurar di mitigarlo: ma questo Conquistatore appena saputo ebbe il motivo di questo precipitato ritorno, che fece metter ne'ferri il Negoziatore, e gli disse con voce minaccevole e fiera. *Io ho mantenuta la mia parola; accordavo la pace al mio Nemico, egli vuol la guerra, se l'abbia; il perfido morirà di Spada con tutta la sua famiglia, e quei della sua Corte*. Quindi s'avvicinò maggiormente al campo del Nemico, e mandò a dire a Mahmetcha che lo averebbe in breve fatto passare a fil di spada, con tutto il suo Esercito. La stessa sera diede ordine al suo, che si preparasse alla pugna per la mattina seguente, ingiungendo a' suoi soldati di far man bassa sopra tutti quelli che lor venissero incontro, di distruggere col ferro o col fuoco il Campo del Gran Mogol, d'impadronirsi del Principe, morto o vivo, di violare le sue donne, e di non far quartiere ad alcuno de'suoi soldati ed Ufiziali.

Nazamelmolk informato degli ordini crudeli, che Kouli-Kan aveva dati nel primo moto della sua collera, pregò instantemente di poter parlare con questo Con-

quiſtatore. La ſua dimanda gli fu accordata, Kouli-Kan avendo ordinato che ſe gli toglieſſero le catene, ſe lo fece condurre avanti. Nazamelmolk ſi gittò a piedi di quel Principe, ſupplicandolo di ſoſpendere l'effetto dell'ira ſua, ch'ei non diſperava di ridurre a dovere lo ſpirito di Mahmetcha, ſe gli veniſſe permeſſo di ritornare a parlargli. Kouli-Kan moſſo forſe in veder quel Grande così umiliato, cedette alla lui preghiera: non ſolo gl'impegnò la ſua parola di non cominciare l'attacco avanti lo ſpazio di ventiquattr'ore, ma eziandio gli permiſe di ritornare appreſſo al Gran-Mogol, come bramava. Nazamelmolk trovò quel Monarca munito di diverſi veleni, ch'egli avea preparati per torſi la vita, in caſo che Kouli-Kan perſiſteſſe a volergli imporre condizioni sì dure, e per far perire altresì le ſue donne, ed i ſuoi figliuoli,

L'Omrah fremè in vedere tai preparativi: eſortò il Monarca ad armarſi di fermezza, rappreſentandogli che la vera grandezza d' anima non conſiſteva in darſi la morte, ma in ſopportare generoſamente le avverſità, in ſaper cedere al tempo ed alla neceſſità.

Il Mogol, che forſe non avea gran voglia di morire, guſtò ragioni sì ſode, e dimandò a colui che glie le recava, ſe aveſſe per avventura portata qualche diminuzio-

ne

ne a' ſuoi mali. Nazamelmolk riſpoſe di nò; che Kouli-Kan era infleſſibile, e che era ſtato ſul punto di attaccare l'Armata Imperiale, s'egli non ne l' aveſſe diſtolto colle ſue inſtanti preghiere, che finalmente ottenuta avea una proroga di ventiquattr' ore.

La viſta d'un pericolo preſente non accelerò la riſoluzione del Mogol: ſi conſumò il tempo in conſulte, e deliberazioni: finalmente venuta la mattina, diventato Mahmetcha più ſaggio, volle ratificare il Trattato. Come queſti era rimaſo nelle mani di Kouli-Kan, Nazamelmolk partì per andare a richiederlo; ma non era più tempo, lo ſpirito del Re Perſiano s'era inaſprito affatto, il tempo ch'egli avea fiſſato, era traſcorſo, ed eran dati gli ordini ſenza remiſſione per marciare alla battaglia.

Nazamelmolk fu rimeſſo ne'ferri; e dato il ſegno della marcia, tutto l'Eſercito Perſiano fu ſu le moſſe. Mahmetcha di ciò informato, volle almeno fare di neceſſità virtù. Fece ſchierare il ſuo Eſercito in battaglia dietro a'ſuoi trincieramenti, e ordinò che ſi faceſſe giocare tutta la ſua Artiglieria. La coſternazione era sì grande, che quelli i quali dovean ſervire il cannone fuggirono, e tutto l'Eſercito pareva in uno ſcompiglio difficile da eſprimerſi. Frattanto l' Artiglieria Perſiana facevaſi

Battaglia di Corbaal.

ſentire, e l'Armata di Kouli-Kan s'avanzava in buon ordine, e ſotto la condotta di queſto Conquiſtatore, ch'era montato ſopra un bel Cavallo Turco.

L'attacco cominciò nella dritta de' Mogoli, che terminava ad un' altezza, dove finiva la pianura. L' Artiglieria Perſiana era di due cento pezzi. Non andò guari ch'ella fece breccia ne' trinceramenti del Nemico, e allora l'Infanteria di Kouli-Kan eſſendo venuta alle mani con quella de' Mogoli, preſto la ruppe. Queſt'Infanteria buttoſſi diſordinatamente a ridoſso della Cavalleria che avanzava per ſcaricare, e la ſpaventò talmente, che preſe la fuga prima di dare un ſol colpo. Tutti i poſti furono abbandonati, non aſpettando i Mogoli ne anche d'eſſere attaccati, ma fuggindo prima. I Perſiani diedero alle ſpalle de'fuggitivi, e ne fecero graviſſima ſtrage. Colui che comandava queſt'Ala, era Ametcha, il figliuolo dell'Imperadore, di cui ho già favellato. Coteſto giovane Principe fu ucciſo ſul campo da una delle Guardie di Kouli-Kan, mentre faceva ogni sforzo per ricondurre le ſue Truppe allo ſcarico.

Kouli-Kan riporta una compiuta vittoria.

Mentre ciò ſeguiva alla dritta, il Mogol circondato da i Rajas e da i Ragipous, che giurato aveano di farſi più toſto tutti uccidere che abbandonarlo, ſoſteneva un po meglio la ſua fortuna. Ma vedendoſi

op-

oppresso da tutti i lati, e non volendo esporre tanta brava gente ad una morte certa, fe dire a Kouli-Kan che egli voleva arrendersegli a discrezione; che lo pregava solamente di far cessare il combattimento, e di perdonare a quelli che ancora si difendevano, e che eran pronti a depor l'armi. Questo procedere disarmò lo sdegno di Kouli-Kan. Diede egli subito ordini sì opportuni, che fecesi una sospensione d'armi, col favor della quale il Mogol s'avanzò con tutte le sue donne verso il Re Persiano, e si rimise alla sua discrezione. Tutte le Truppe Mogolesi ch'erano rimaste in piedi furono disarmate. S'occupò il loro Campo, e si presero tutte le ricchezze ch' egli conteneva. Si trovarono ancora gli Elefanti al picchetto, avendoli i lor conduttori abbandonati subito dopo il primo segno della battaglia.

Seguì questa azione presso ad un Villaggio chiamato *Corbaal*, venticinque leghe lontano da Thom-à-bat, a 22. di Febbraio 1739. Kouli-Kan non volle da prima veder Mahmetcha, a fine senza dubbio di non accrescere vie più il suo dispiacere colla presenza del vincitore. Fecelo condurre in una tenda magnifica, e gli diede una guardia, men per fargli onore, che per impedirne lo scampo. S'assicurò eziandio della maggior parte degli Omrah o Grandi del Regno, e procurò di guadagnare i Raja. Al-

cuni de' primi obbliarono presto il lor Padrone antico, e aderirono al Vincitore. Alcuni anche consigliarono quest' Eroe a tor di vita Mahmetcha, o chiuderlo fra quattro mura, e riunire così l' Indostan all'Impero Persiano; ma Kouli-Kan ributtò tutti questi consigli.

Non si potrebbe calcolare il prezzo del bottino che i Persiani fecero nel Campo del Mogol, la quantità di gioielli, e di dinaro che vi trovarono, ve n'eran carichi molti cammelli. Kouli-Kan, dopo d'aver fatto unire e consegnare la maggior parte di queste cose, risolvette d'andare a Dely, Capitale dell' Indostan, e partì per tale effetto, subito che le sue Truppe si ristorarono alquanto dalle lor fatiche.

Durante il viaggio, Mahmetcha fu portato in una spezie di prigione posta su la schiena d' un Elefante, dove il prigioniero sta corcato, e non può vedere nè parlare con alcuno. Le sue donne furono portate nella medesima maniera. E qnanto agli Omrah prigionieri, furono messi in lettiche, o palanchini.

Descrizione di Dely. *Dely*, *Debli*, o *Dilly*, che gl'Indiani pur chiamano *Siah Jhoen-à-bat*, cioè *Residenza Reale*, o *Colonia di Scia-Giovanni*, è detta *Dellium* in Latino dal P. Riccioli. Ell'è situata in 24. gr. m. 20. di longitudine, e ne' 30. gr. m. 25. di Latitudine.

Distinguonsi due *Dely*, l'antica e la nuova

va. Queſt' ultima è ſtata fabbricata ſul principio dell'ultimo ſecolo da Scia-Giovanni (*a*) padre d'Aurengſebe, ed è contigua all'anticha. Scia-Giovanni gli diede il ſuo nome, e chiamolla *Sjah Jhoen-à-bat*. Il ſuo diſegno fu di coſtituirla Capitale del ſuo Impero, in vece d'Agra, dove gli parevano i caldi troppo eccesſivi. La vicinanza ha fatto, che le rovine della Città antica ſervito hanno per fabbricar la nuova che è ſituata in una campagna raſa, ſu la riva d'un fiume chiamato Gemna, e fabbricata in tal modo lungo una riva di queſto fiume che ella forma una ſpezie d'arco, i due lati del quale terminano alla medeſima riva. Eccetto che dalla parte dell' acqua, ell' è tutta circondata di mura. Queſte mura ſono di pietra cotta, ſenza foſſi, non eſſendo fiancheggiate ſe non da torri rotonde all'antica, e in diſtanza di cento paſſi l'una dall'altra, con un terrapieno di dietro di quattro o cinque piedi di groſſezza. Se con Dely ſi comprende un larghiſſimo Borgo che ſi eſtende dalla parte di Lahor, il reſto dell'abitato, che è pure come una ſpezie di ſobborgo lunghiſſimo con tre o quattro altri Borghi, ciò fa in dritta linea più d'una lega, ed un giro d'una prodigioſa grandezza, perchè tra queſti Borghi trovanſi de' gran Giardini, e de' gran-

(*a*) Vedi Bernier *Viaggi del Mog.* e il *Dizion. de* la Martiniere.

grandi ſpazj, dove non vi ſono fabbriche. La Fortezza nella quale è il ſerraglio cogli altri Appartamenti del Re, è fabbricata in ſemicircolo, e guarda ſul fiume. Vi ha nulladimeno tra l'acqua e le mura un aſſai largo e lungo ſpazio arenoſo, dove d'ordinario ſi fanno gli abbattimenti degli Elefanti, e dove ſpeſſo paſſa in raſſegna la Milizia degli Omrah, e de' Raia alla preſenza dell'Imperadore, che ſta allora alle fineſtre d'uno de ſuoi Appartamenti. Le mura della Fortezza ſono pur fiancheggiate di torri ritonde all'antica, parte di pietra cotta, parte d'una pietra roſſa che molto ſomiglia a marmo. Elleno ſono più alte, più forti e più groſſe che quelle della Città. Attorno di queſte Muraglie, fuorchè dalla parte che guarda il fiume, regna un bel foſſo laſtricato di pietra viva, pieno di acqua e di peſce; e attorno del foſſo è un bello, e largo giardino, che vedeſi in ogni ſtagione pieno di fiori e d'arboſcelli. Finalmente il Giardino è circondato dalla Piazza Reale, dove riſpondono le due principali porte della Fortezza, ed a queſte porte corriſpondono le ſtrade più grandi della Città. In coteſta gran Piazza ſi vedono le tende de'Rajas che ſono allo ſtipendio del Re, per ivi fare ogni ſettimana un per volta la guardia. Gli Omrah la fanno nella Fortezza. Ivi pure ſi eſercitano aſſai per tempo i cavalli d'una lunga ſcuderia Reale,

le, che si vede lì vicina. Questa medesima Piazza serve ancora di mercato per diverse sorte di Mercanzie, e di ridotto ad un' infinità di Ciarlatani. Le due strade principali di Dely cioè quelle che corrispondono alle due porte della Fortezza, ed alla Piazza, sono larghe venticinque o trenta passi, e tirate in dritta linea quanto può giunger l'occhio; ma quella che conduce alla porta di Lahor, è molto più lunga che l'altra. In quanto agli edifizj, sono quasi dell'istessa maniera in ambedue le strade. Consistono in una lunga fila d'arcate quinci, e quindi senza alcuna fabbrica di sopra. Queste arcate sono d'ordinario ripartite in alcune chiusure, che formano tante botteghe le quali non si serrano. Gli Artigiani vi lavorano il giorno, i Banchieri stanno ivi per li loro interessi, ed i Mercanti vi mettono in mostra le loro merci, le quali si serrano la sera in un magazzino, la cui porticella è nel fondo della volta o arcata. Sopra questo magazzino, che sta di dietro alle arcate, sono erette le case de'Mercanti, che dalla strada paiono molto belle, e che sono eziandio comode, essendo in bell'aria, ed avendo tutto il tetto coperto di terrazze sin sopra l'arcate, su le quali si può venire per vedere su la strada; l'altra folla de'Mercanti ha delle case altrove, e in quelle ritirasi la sera. Vi ha di più cinque altre strade

simi-

simili, a queste due principali, benchè meno lunghe, e meno dritte; e parecchie altre che traversano da tutti i lati, e dove sono sparse le case degli Omrah meno considerabili, delle persone che presiedono alla giudicatura, e di molti privati. Poche sono fabbricate di pietre affatto: le più son di terra, e coperte di paglia, con de' passeggi, de' cortili, e de' giardini. L'interno n'è assai galante, perchè oltre le belle supellettili, cotesti tetti di paglia sono sostenuti da uno strato di certe lunghe canne dure e forti, assai belle; e coteste muraglie di terra sono incamiciate d'una calce finissima e bianchissima. Quanto al di dentro della Fortezza, dov'è il Serraglio, oltre alcuni altri Edifizj Reali, nulla v'ha d'osservabile su l'ingresso, se non se due Elefanti di pietra di quà e di là della porta. La Statua di Jemel, famoso Raia di Chitor, è sopra uno di cotesti Elefanti, e la statua di Polta suo fratello su l'altra. Essi furono che colla loro Madre, il cui bel coraggio rendeva ammirazione negli assedj che sostennero contro Akbar, diedero prove così straordinarie di valore, che amarono meglio farsi uccidere in alcune sortite, che sottomettersi. A cagione di questa maravigliosa bravura, i loro stessi nemici li stimarono degni, che lor si ergessero quelle statue. Passata quella Porta, che è una delle due corrispondenti alla gran Piazza, trovasi

una

una lunga e larga strada, divisa in due da un canale d'acqua corrente. Ell'ha da ciascuna banda un rialto di cinque o sei piedi, e largo quattro; e più indentro alcune arcate chiuse, che vanno via via a dilungo in forma di porta. Su cotesto lungo rialto siedono tutti gli Scrittori, Notaj, ed altri ministri, per fare i loro ufizj senza essere molestati da'passeggieri, o da' cavalli, che vanno nella strada un po più basso. L'acqua del Canale si spande per tutto il serraglio, dove dividesi e cade poscia ne' fossi per riempirli. Ell'è tirata dal fiume per mezzo d'un altro Canale, che è stato coperto, più sopra della Città cinque o sei leghe, e che con molta fatica si è condotto a traverso della campagna, e fin tra le rupi, che è convenuto tagliare in più siti. Entrando nella medesima fortezza per l'altra porta, si trova pure una larga e lunga strada, che ha i suoi Divani o i suoi sporti elevati ne'fianchi come l'altra, con delle botteghe sopra in luogo di arcate. Quest' è propriamente un Bazaro, comodissimo durante la stagione delle pioggie e nella state, perchè egli è coperto da una lunga e larga volta, che ha nell'alto grandi aperture rotonde per dar lume. Oltre queste due strade maggiori, ve n'ha un gran numero di piccole a dritta ed a sinistra, che conducono ad appartamenti, dove fanno la loro guardia gli Omrah. Questi luoghi sono

ma-

magnifici, e non rassomigliano già a corpi di Guardia. Si trovano ancora molti Divani, e Padiglioni alzati in diversi luoghi: quivi sono i banchi, od i cancelli di varj ministri. Si vedono pure molte gran Sale, dove ogni fatta d'Artigiani viene a travagliare la mattina; ognuno di costoro torna la sera alle sue case, e passa dolcemente la vita senza aspirare ad una condizione più alta di quella in cui è nato. Così il Sarto fa sarto il suo figliuolo, il calzolaio lo fa calzolaio, e niuno s'imparenta se non con persone della sua professione: lo che si osserva rigorosamente, non sol fra i Gentili, che vi sono obbligati dalla lor Legge, ma quasi sempre ancora fra i Maomettani istessi. Dopo tutti questi Appartamenti, si viene alla fine all'*Amkas*, che è un edifizio regio. Egli è una gran Corte quadrata con Archi intorno, senza fabbriche di sopra. Gli archi o le volte sono separati gli uni dagli altri con un muro, e vi ha una porticella che dà l'ingresso d'uno in l'altro. Su la porta maggiore, che è nel mezzo d'uno de'lati di questo quadrato, vi ha un gran Divano dalla parte del cortile, e chiamasi Nagar-Kanay. Questi è il luogo dove sono le trombe, gli oboè, ed i timpani, che suonano di concerto in alcune ore del giorno e della notte. All'opposto della gran Porta della Corte, sopra la quale è il Nagar-Kanai, al di là di tutta la corte,

te, vi ha una magnifica e gran Sala con molti ordini di colonne dipinte, e dorate, come pure è dorato il soffitto, alta, elevata, ed aperta da tre bande che guardano su la Corte. Nel mezzo della muraglia che separa questa sala dal serraglio; è una spezie di gran fenestra alta e larga, a cui non si può giungere colla mano. Ivi il Re o l'Imperatore de' Mogoli, vedesi assiso sul suo Trono, con a fianchi alcuni de' suoi figli, ed a' piedi alcuni Eunucchi, de'quali un gli caccia le mosche con code di pavone, un altro gli fa fresco con de'ventagli, ed altri di loro fa altri ufizj. Di là Egli vede abbasso, dintorno a sè, tutti gli Omrah, tutti i Raia, e gli Ambasciatori, che stanno in piedi sopra un Divano contornato da un balaustro d'argento, cogli occhi abbassati, e le mani incrocicchiate sul petto. Piu giù egli vede i Manebdari, pure in piedi, e nella stessa positura, e più addietro nel resto della sala e nella Corte una gran folla di popolo misto. Imperocchè il Re dà sul mezzodì udienza ad ogni sorta di gente ogni giorno in cotesto luogo; quindi egli è stato denominato *Amkas*, che significa l' udienza comune a'Grandi. Per lo spazio d' un'ora e mezza che dura questa udienza, il Monarca si divertisce in veder passare davanti a sè i più bei Cavalli delle sue scuderie, e molti Elefanti, dipinti a nero, se non che hanno due striscie di pittura rossa

che

che vanno lor giù dalla testa fino alla proboscide, dove si uniscono. Questi Elefanti hanno allora una coperta di ricamo con due campanelli d'argento pendenti da due lati, attaccati ai due capi d'una grossa catena d' argento che passa loro per di sopra il corpo. Pendono dalle loro orecchie certe code di vacca del Gran Tibet, bianche e molto pregiate, e due piccioli Elefanti ben forniti, stanno a' lor fianchi quasi per servirli. Arrivati, che sono davanti al Re questi gran Colossi, il conduttore che siede su le spalle con un grande uncino in mano, li punge, e premendoli colle calcagna, fa loro abbassare un ginocchio, levar in aria la proboscide, e mandare un urlo, preso dal popolo per un saluto. Il Trono del Re è un piccol letto della grandezza de' nostri letti di campagna, colle sue quattro colonne, col cielo, collo schienale, col capezzaletto, e colla coltricetta trapunta. Tutto è coperto di diamanti; e quando il Re viene a coricarvisi si stende sopra 'l letto una coperta di brocato d'oro, o d'altro ricco drappo; egli vi monta su per tre piccoli gradini di due piedi di lunghezza. A uno de' fianchi del letto, v'ha un Parasole alzato sopra un bastone della lunghezza d'una mezza picca, ed a ciascuna colonna è attaccata qualch'arme del Re, ad una la sua sciabla, all'altra il suo scudo, poi il suo arco, le sue frecce, ed il suo carcasso. Dalla gran sala

dell'

dell'Amkas s'entra in un'altra men grande ma però assai spaziosa, dipinta, dorata, e alzata dal pavimento all'altezza di quattro o cinque piedi, come una grande alcova. Il Re assiso in una sedia co'suoi Omrah in piedi attorno di lui, dà un'udienza particolare a'suoi ministri, riceve i loro conti, e tratta degli affari più importanti dello Stato. E'sono obbligati di trovarsi ogni sera a questa Radunanza, siccome la mattina all'Amkas. Chiamasi questa Sala il *Coselkamè*. A sinistra del Cortile dov'è la prima sala, vedesi una piccola Moschea benissimo fabbricata, la cupola della quale è tutta coperta di piombo perfettamente dorato. Il Re fa quivi le sue orazioni ogni giorno, fuori che il Venerdì, in cui va alla Moschea grande ch'è nel mezzo della Città, sopra una rupe ch'è stata eguagliata per fabbricarvela, e per fare attorno attorno una bella piazza, a cui terminano quattro strade, che corrispondono ai quattro lati della Moschea. Per arrivare a queste Porte, s'ascende venticinque o trenta gradini di pietra viva, che continuano intorno, fuori che nella parte di dietro della Moschea, dove sono dell'altre pietre grandi vive, poste per coprire le ineguaglianze della rupe che si è tagliata. I tre ingressi ne sono magnifici. Tutto è pieno di marmi, e le grandi lor porte sono coperte di placche di rame benissimo lavorate. Al di sopra del-

la principale vi ha delle piccole torricelle di marmo bianco, e ſul di dietro della Moſchea s'alzano tre gran cupole, che ſono pure di marmo bianco dentro e fuori: quella di mezzo è più groſſa, e più alta, che le due laterali. Tutto 'l reſto della Moſchea, da queſte tre cupole ſino alla porta grande, è ſenza coperto, a cauſa del caldo del paeſe, e tutto il pavimento è laſtricato di groſſi pezzi di marmo. Il Re che vi va ogni Venerdì a fare la ſua preghiera, trova alla porta della Fortezza per ove egli eſce, due o trecento Moſchettieri in ſpalliera, ed altrettanti di quà, e di là d'una gran ſtrada che termina a queſta Moſchea. Egli è montato ſopra un Elefante riccamente bardato, ſotto un baldacchino a colonnette dipinte e dorate; ovvero in un trono riſplendente d'oro e d'azzurro, ſopra un portantino coperto di ſcarlatto e di brocato, che otto uomini portano. Una compagnia di Omrah lo ſegue, chi di loro a cavallo, chi in palanchini, o ſedie portatili all'Indiana. Vi ha pure in Dely un altro Edifizio conſiderabile, chiamato il *Caravanſerà della Principeſſa*, perchè Begum-Saheb, figliuola maggiore di Scia-Giovanni, lo fece fabbricare, per contribuire dal ſuo canto all'abbellimento della Città, come facevano a gara tutti gli Omrah affin di piacere a Scia-Giovanni. Queſti è un grande quadrato con file d'arcate,

te, ciascuna delle quali è separata dall'altra per mezzo d'un muro. Nel fondo d'ogni arcata, vi ha una piccola stanza, e di sopra un corridoio che regna via via attorno dell'Edifizio, per entrare in tante camere alte, quante ve ne sono abbasso. Questo Caravansera è il ridotto de' Mercanti ricchi Persiani, Usbequi, ed altri forestieri, che ivi d'ordinario trovano delle stanze vuote assai comode, per starvi qualche tempo. Tale è la Città di Dely, Capitale dell'Indostan.

Arrivo di Kouli-Kan a Dely.

Kouli-Kan vi entrò da Conquistatore, tutt'era in silenzio al suo cospetto, i popoli gli andarono incontro, spargendo fiori per le strade, ove egli passava; o per timore, o perchè naturalmente il popolo è incostante, e s'immagina sempre di trovare il suo particolar vantaggio in simili rivoluzioni.

L'Armata Persiana accampò attornò di Dely. Il numero de'suoi prigionieri sorpassava di molto quello de'suoi soldati; se ne contavano fin 200000. attaccati due a due, tra i quali si vedevano diversi Omrah. Tali erano *Dilaiat Mhamet-Can*, fratello di quel *Sadet-Can*, di cui si favellò di sopra; *Zuwsom-Doulla*, *Can-Douroen*, *Gusesme-Sjach*, Governatore, o Luogotenente del Re nell'Indostan, ch'era stato ferito mortalmente, ma che però si riebbe; il suo fratello, chiamato *Mossaffoer-Can*, era stato

uccifo ful Campo di battaglia; il fuo figliuolo Miaffoer prigioniere fenza ferite, come pure *Waffilie-Can*, *Amies-Can*, *Ali-Mhamet-Can*, *Mir-haffau-Can*, *Sangnina*, *Affieraf-Can*, *Acttabaer-Can*, *Ackket-Nick-Can*, *Ali-Achmet-Can*, *Sjaldet-Can-Agwan*, e *Jernim-Pibay*, Gran-Maftro dell' Artiglieria; fenza contare più di 300. altri Ufiziali di diftinzione, de' di cui nomi non è giunta a noi la notizia.

Era uno fpettacolo che affai mortificava gl'Indiani, vedere tanti de'loro compatriotti, de'loro parenti, e de' loro amici ne'ferri: tuttavolta niuno fi difpofe a volerneli liberare, o fia che il nome di Kouli-Kan aveffe già fparfo un infuperabil terrore negli animi, o che i Popoli odiaffero Mahmetcha ed i Grandi della fua Corte. Comunque fia, niuno fi fcoffe, ed i prigionieri che vollero ricuperare la loro libertà, furono coftretti a comprarla a pefo d'oro, eccettuati i foldati femplici, parte de'quali fi mandò in Perfia a lavorare nelle miniere; il refto fi vendè in Delly ed in altre Città dell'Indoftan, come tanti fchiavi, a'foraftieri. Tale fu la forte di quel portentofo numero di truppe che Mahmetcha avea feco menate, e trenta mila delle quali erano perite ful campo di battaglia, o nella fuga, fotto 'l ferro de'Perfiani.

Egli fa difarmare gli abitatori.

Kouli-Kan fece fubito difarmare tutti gli abitanti di Dely. Proibì agli Omrah d'ave-

re

re più d'un cavallo, e d'un domestico, lo che mortificò assai que'Signori, che mantenevano per l'addietro fin quattrocento uomini a cavallo, e quantità di Schiavi, e di Valletti. In quanto ai Raia, o Sovrani Gentili, vassalli del Mogol, rimandolli tutti alle case loro; ben sapendo che dal loro canto non v'era da temere, niuno essendovene, che non fosse mal contento di Mahmetcha. Rese egli loro parimenti senza prezzo quei de'lor sudditi, che si trovarono fra i prigionieri.

Questo Conquistatore si fece fare in Dely tutti gli onori che si soleva fare ai Gran-Mogoli. In tutti i Decreti ch'egli promulgò, assunse i fastosi titoli di *Re sopra di tutti i Re, che aveano lungo tempo regnato, di Vincitore del Turco e delle Indie*; e fece battere una moneta in Dely, dove egli vedevasi armato, e con questa pomposa leggenda attorno della sua effigie.

I Mogoli hanno un palazzo in campagna lontano quattro leghe da Dely, che è bello e d'un ottimo gusto; Kouli-Kan andò colà a passare alcuni giorni, per ristorarsi dalle fatiche della guerra. Ivi ordinò che gli fosse condotto il dianzi Imperador Mahmetcha, con le prime Dame della Corte. Ciò fu eseguito per quel che apparteneva a Mahmetcha; ma in quanto alle Dame, *Milko Semanio Begum*, figliuola del fu Imperador *Faroggier*, avendo creduto che se le volesse

fare qualche affronto, prese un sottil veleno, da se con destrezza nascosto, e consigliò alle altre Dame che se ne servissero ad esempio di lei: lo che elleno fecero quasi tutte, e morirono con quella sventurata Principessa.

Kouli-Kan fece cavare Mahmetcha dalla sua prigione portatile, e lo accolse con grandi testimonianze d'affetto. Desinarono assieme in compagnia de' primi Ufiziali dell'esercito Persiano.

Dopo il pranzo Kouli-Kan dichiarò allo sventurato Mahmetcha, che sarebbe rimesso in libertà, e ristabilito nel suo Impero, tosto che indicato avesse dove egli avea nascosti i suoi tesori, e date sufficienti sicurtadi per l'annuo tributo stipulato nell'Accordo; che ben era giusto, che fossergli tolti i mezzi d'assistere di bel nuovo i Ribelli di Candahar.

Mahmetcha acconsentì a tutto, consegnò fedelmente tutte le sue ricchezze, diede tutti gli ostaggi e tutte le sicurezze richieste, e ratificò il Trattato, che avea dato motivo alla descritta battaglia, riputandosi eziandio felice di poter ricuperare a questo prezzo l'Impero.

Kouli-Kan si vide con ciò padrone di tutte le richezze dell'Indie. Acquistò il prezioso Trono di cui parlammo, e tutti i gioielli della Corona dell'Indostan. Fece di più; e sotto pretesto di levare al Mogol i mezzi d' assistere di nuovo i Ribelli di Candahar, lo re-

rese inabile a ricuperare, almeno per un tratto di molto tempo, le Provincie ch'ei gli toglieva in virtù del Trattato già mentovato. Impose un tributo per testa sopra tutti gli abitanti di Dely. Questo tributo parve così tirannico, che quelli che Kouli-Kan avea incaricati di riscuoterlo, si provocarono tutto l'odio del Popolo. Ma ciò non diminuì punto della lor durezza, nè della loro insolenza. Il popolo portò i suoi lamenti fino a piedi del Vincitore, che punto non vi badò. Ognun si mise per tanto ad ingiuriare i suoi commissarj, e a maltrattarli. Al primo avviso che ne ricevè Kouli-Kan, ordinò al suo Esercito d'entrare in Dely, e lo fece alloggiare in casa degli abitanti della Città a discrezione. I Soldati Persiani commisero da prima molti eccessi. Bastonavano crudelmente ogni giorno i loro ospiti, e li vessavano in molte guise. Ma ciò che finì di esacerbare gli animi, fu l'aver tentato Kouli-Kan di appropiarsi tutti i beni de'Grandi, ch'erano morti coll' armi alla mano contro di lui nelle pugne precedenti. Quantunque i Gran-Mogoli avesser per uso di far la stessa cosa, nulladimeno parve troppo grave e tirannico che Kouli-Kan non si contentasse de'tesori dell'Imperadore, nè de tributi eccessivi ch'egli imponeva sopra ciascun Privato, e che volesse in oltre spogliare i vivi della eredità de'morti. In una parola,

tutto 'l ſuo procedere fu sì odioſo, che la maggior parte degli Omrah, a' quali egli aveva reſa la libertà, coſpirarono contro la ſua vita. Il di 28. di Marzo, cinquanta di queſti Omrah radunaronſi ſecretamente, e s'accordarono di andare al Serraglio dove il Re Perſiano dimorava allora, e di trovarſi per diverſe ſtrade nella ſala, dove ſtava la Guardia più vicina alla perſona di Kouli-Kan, di pugnalarne i Soldati, di sforzare le porte del ſuo appartamento, e di alla fine ſcannarlo. Non ſi ſa per qual via arrivò a Kouli-Kan la notizia di queſta coſpirazione. Certo è, che egli ne fu informato quando ell' era per eſeguirſi. Ebbe egli ſolamente il tempo di ſalvarſi in una Moſchea indi poco lontana, e d'avvertire il ſuo Capitano delle Guardie, che una truppa di Congiurati voleva attaccarlo. L' uffiziale era occupato in diſporre la ſua gente, quando gli Omrah entrarono nella Sala col pugnale alla mano; ma trovarono gente che li ricevette colle picche alte. I Congiurati, che non s' aſpettavano di trovare gente sì ſvegliata, (imperocchè era di notte) non laſciarono tuttavia d'aſſalire, e d'avventare delle pugnalate a dritta e a ſiniſtra; ma toſto finì la Zuffa. Alcuno di loro non iſcampò, nè reſtò tampoco ucciſo; ma più di venti furono feriti, tre de' quali ſolamente morirono alcuni giorni dopo.

La

La mattina seguente Kouli-Kan non volle uscire dalla Moschea, dove avea passata la notte, senza aver prima vendicata la sua persona. Ordinò che i Congiurati, che erano stati presi, s'impalassero davanti alla Moschea. Quindi avendo fatto venire tutti i suoi Generali, gl'incaricò di mettere le loro Truppe sotto l'armi, e di far loro occupare tutte le strade, ed i quartieri della Città, e di abbandonarla ad essere da loro saccheggiata, con ordine di passare a fil di spada tutti gli abitatori, senza distinzione d'età nè di sesso. Si vide allora una delle più orrende stragi, onde udito mai siesi parlare. I Soldati Persiani violavano, rubbavano, e facean sangue senza misericordia. Il fiume Gemma sul quale è fabbricata la Città di Dely, fu presto tinto del sangue di quelle infelici vittime. Il fiero tumulto di questa sanguinosa scena, venne all'orecchie di Nezamelmolk, ch'era tenuto in prigione. Trovò egli modo di scapparne: ed avendo inteso che Schach-Nadir era nella Moschea presso al serraglio, accorse colà, e trovollo che mangiava de'dolci, e rimirava tranquillamente la orrida Tragedia, che quei Soldati eseguivano. *Io so bene*, gli diss'egli, *che merito la morte, per esser fuggito dalla mia prigione; però io non vengo per dimandarti la vita. Ma che t'hanno mai fatto tanti innocenti, che per tuo ordine periscono così miseramente? Hanno eglino tentato di levarti la tua? Quand'anche ciò fosse, è*

Abbandona Dely al Sacco.

Discorso che gli fa Nezamelmolk.

*egli giusto che tu distrugga tanti migliaia di persone, per un disegno che tu non puoi ragionevolmente condannare? Imperocchè qual cosa più naturale, che di voler liberarsi dalla tirannia e dall'oppressione. Interroga la tua propria coscienza, dimandale se tu hai fatto buon uso della vittoria; e vedrai che non è l'ingratitudine che abbia armato quelli che hanno cospirato contro la tua persona, ma un amor naturale della pace e della tranquillità. Perchè tormentare e vessare in mille maniere gente ch'è vinta? Erano uomini, e tu gli hai trattati da bestie. Se tu non avessi avuto un desiderio insaziabile di richezze, tutto l'Indostan t'averebbe adorato; ma con le violenti Esazioni hai ridotto alla disperazione un popolo che sarebbe restato tuo amico, dopo d'averti riconosciuto per lor vincitore. Come mai tu, che ti vanti di alti ed eroici sentimenti, sei potuto cadere in sì detestabili eccessi di crudeltà?*

Queste parole profferite con un tuono di voce intrepida e salda, richiamarono a se stesso il nostro Conquistatore: non solo egli perdonò all' Omrah la sua franca e sincera parlata, ma mandò eziandio subitamente ordine a suoi Generali, che facessero cessare la strage. Questi ne vennero a capo mercè quell'esatta disciplina. che Kouli-Kan fa osservare nelle sue Truppe. Nezamelmolk fu riguardato come il Liberatore di Dely: gli fu resa la libertà, e si conciliò un'alta stima appresso il Persiano.

Kouli-Kan soddisfatta avendo la sua vendet-

detta, volle dar prove della sua generosità. Fece uscire il Mogol dalla sua prigione, e lo ristabilì ne' suoi Stati. Diminuì parimenti il tributo annuo, da prima voluto, e ridusselo a tre Kourour. Per lo che Mahmetcha gli scrisse una Lettera in forma di dichiarazione, che quì dò tradotta.

AL GRACIOSISSIMO
SCHACH-NADIR
RE DE' RE, COMPARABILE A MAOMETO, IMITATORE D' ALESSANDRO, E VIVA IMMAGINE DELLA DIVINITA'.

„ Voi ci avete mandato un Ambasciatore, per farci note le vostre intenzioni intorno al Trattato conchiuso dal nostro Omrah Nezamelmolk, e piacevi dunque di ridurre a tre soli Kourour l'annuo tributo che c'imponete; con che voi voi v' impegnate a soccorrere il nostro glorioso Impero con tutte le vostre forze contra chiunque avesse la temerità d'attaccarlo. Noi vi ringraziamo di questo nuovo favore, e riconosciamo di dovervi la vita, la libertà, e la corona che portiamo, e non ommetteremo alcuna cosa che valga a testimoniarvi la nostra somma gratitudine. In conseguenza di ciò noi vi riconosciamo per Sovrano legittimo del Regno di Caboul, del Mare di Sinde (dell'Indie) del Paese di Pattan, de' Castelli di Jexel, e di Cudabaar, e di tutto quello che è compreso ne' distretti di Pat- Lettera del Gran-Mogol.

„ ta

„ ta e di Retta fino alle sponde dell' Indo...

Partenza di Schach-Nadir per ritornare in Persia.

Sul fine di Maggio, Kouli-Kan si mise in marcia per ritornare in Persia con tutto il suo Esercito, carico di ricche spoglie dell' Indostan, e con una prodigiosa quantità di Camelli e d' Elefanti, la maggior parte de' quali portava gl' immensi tesori che egli avea tolti al Mogol.

Descrizione d'Agra.

Mahmetcha venne ad accompagnarlo sino ad Agra. Questa è una Città fabbricata su la Gemma, che è il *Jomanes* di Plinio, in gr. 28. m. 30. di Lat. duecento e dieci leghe lontano da Surat. Avanti il regno d' Ecbar, ella non era che un grosso Borgo; ma quel Monarca ne fece una città, che infallibilmente è oggidì la più grande dell' Indie. Gl' Indiani la chiamano Ecbar-Abad, cioè la città o la Colonia d' Ecbar. Non è molto lontana da Dely, e le somiglia per la sua forma, essendo pur essa fatta a guisa d' un arco di Luna, le due estremità del quale corrispondono colla riva del fiume. Ecbar avea da prima scelta Felipour per Capitale del suo Impero; quindi stabilì la sua residenza a Dely, cui fra poco abbandonò, per venir a risiedere in Agra. Egli la ingrandì fuor di misura, e tutti i Grandi della sua Corte sforzaronsi a gara gli uni degli altri, di fabbricarvi de' magnifici Palagi, affin di gradire il lor Signore. La città occupa in lunghezza nove miglia d' Italia, ed è infatti più lunga che larga. Non fu circondata di mura al tempo del suo Fondato-

datore, ma un largo fosso le correva intorno da tutti i lati. Sin da principio vi si contarono seicento sessanta mille abitanti, oltre i Forastieri, che per il comodo de' Caravanserà, e per la facilità del commercio furonvi invitati da tutte le parti dell' Asia. S'incominciò la Città dal Castello, il più grande di quanti ve n'erano allora nell' Indie, come ad Ecbar venne in talento di farlo: e però che la situazione del vecchio gli parve bella e comoda, fecelo demolire, e nel medesimo tempo vi pose i fondamenti di quello che v'è al presente. Fu attorniato d'un muro di pietre e di mattoni, terrapienato in diversi luoghi, alto venticinque cubiti; e fu lasciata fra il Castello ed il fiume una gran Piazza pegli esercizj da farsi per divertimento del Mogol. Il Palazzo del Mogol è in questo Castello: Egli ha tre corti ornate tutt' intorno di portici e di corritoj dipinti e dorati; vi ha parimenti alcuni siti coperti di placche d'oro. Sotto le logge, od i Corritoj della prima Corte, si sono cavate alcune stanze per li soldati di guardia dell' Imperatore. Quelle de' Ministri sono nella seconda, e nella terza si vedono i magnifici appartamenti del Mogol e delle sue Donne; donde egli si porta ad un bel Divano, che guarda sul fiume, per godere lo spasso di veder combattere i suoi Elefanti, di veder fare l'esercizio alle sue Truppe, e divertirsi de'giuochi, ch'egli or-

dina, sopra l'acqua o nella Piazza. Questo Palazzo è accompagnato da venticinque o trenta altri Palazzi assai grandi, tutti sopra una medesima fila, i quali appartengono a' Principi, od a' Gran-Signori della Corte; il che fa una bellissima veduta a color che sono di là dal fiume; e quest' accompagnamento di Palazzi sarebbe ancora più bello, se non fosse interrotto e coperto da alte e lunghe muraglie per la chiusura de' Giardini, onde tanto s'allunga la Città. Sulla medesima fila vi ha molti Palazzi minori, ed altre Fabbriche. Desiderando ognuno di godere della bella vista, del fiume e del comodo ch' egli apporta, non ha mancato di procacciarsi un sito in quella prospettiva. Perciò molto lunga è questa città, ed è poco larga; e tolte alcune belle strade che vi sono, tutte le altre sono molto anguste e senza simmetria. Oltre questi palagi, vaga è la Città d' Agra per li Caravanserà, de' quali ve n' ha fin sessanta, oltre più di dodici Piazze. Di questi Caravanserà alcuni hanno fin sei cortili co' loro portici, che mettono in comodi appartamenti, dove alloggiano i Mercanti Forastieri. Vi sono più d'ottocento Bagni, e Moschèe in grandissimo numero, alcune delle quali servono d'asilo. Vi si vedono in oltre molte magnifiche Sculture, che l'ambizione de' Grandi fa alzare in più luoghi, o che si consacrano alla memoria degli Antena-

tenati. Quella del Fondatore della Città è sopra una eminenza, e supera in grandezza e bellezza quelle de' Gran Signori; ma la più bella di tutte è quella di Tage Mehal, Moglie di Scia-Giovanni. Dalla spesa ch' egli fece in ergere questo superbo Monumento, si può argomentare la gagliardia del suo amore verso di lei. Il magnifico Giardino nel quale tutte le parti di questo Mausoleo son ripartite, le torricelle colle loro vaghe facciate, i vestiboli, la superba Nave che contiene il Sepolcro, il bell'ordine delle sue colonne, l'altezza delle volte che sostengono molte loggie, i Chiosqui ed i Corritoi scoperti, hanno un gusto d'architettura che pare strano e bizzarro agli Europei; ma che, quantunque sia molto diverso dal gusto degli antichi Greci, non lascia d'avere la sua bellezza. Vent'anni si spesero in fabbricare questo Mausoleo.

La Città d' Agra è oggidì assai popolata, ma non tanto che possa mettere su l'armi duecento mila uomini, come ha scritto qualche Europeo. I palazzi co' lor Giardini ne occupano la miglior parte; però dalla di lei ampiezza non si dee argomentare il numero de' suoi abitanti. Le case ordinarie son basse, quelle del volgo sono capanne, e contengono poca gente. Si cammina nella strada senza essere affollato, se non se quando vi è la Corte; allora per verità vi ha gran confusione, e vi si vede una quan-

tità

tità infinita di popolo, a causa del prodigioso numero di Ministri che servono il Mogol, de' Raias, degli Omrah, e dell' Armata ch'egli ha sempre per sua guardia.

Tra le diverse Nazioni che sono in Agra, e nel resto dell'Indie, vi si vede molta uniformità nel modo di vestirsi; e solamente i Maomettani chiamati Mori da' Portoghesi, si distinguono all' esterno per una particolare maniera di coprire il capo, ma nel resto sono vestiti come gli altri. I Calzoni degl' Indiani sono per l'ordinario di tela di bambagia, e vengono fino a mezza gamba, benchè alcuni gli portino un po più lunghi, e fino alla cavicchia. Color che si piccano d'essere riccamente vestiti, portano de' calzoni di drappo di seta a strisce, che son sì lunghi, che fan lor fare molte piegature su la gamba. Si lascia pendere la camiscia di sopra a' Calzoni, il che si pratica in tutto 'l Levante. Coteste Camiscie sono fesse ed aperte dall' alto al basso, siccome lo sono le veste di sopra, che si chiamano *Cabas*. Molti le portano a questo modo, perchè le trovan più comode; e più facili a indossare, e svestire; oltre che quando uno è solo, può aprirle per pigliare il fresco. Quando è freddo, gl'Indiani mettono sopra la camiscia un *Arcalug*, o giustacore bambagino, e trapunto, che ha il suo dritto d'una tela dipinta. I colori ne sono assai vivi, e di sì buo-

na

na qualità, che quando simili tele sono sporche, si lavano e ripigliano la lor prima bellezza. Sopra dell'*Arcaluq* mettesi il *Cabas*, che è una prima veste; ma non si porta che in tempo di freddo, che nell'Indie si prova rare volte, perocchè appena ivi si conosce l' Inverno. Il Cabas è ordinariamente una veste attillata nel busto, ed ampia nelle falde, che pendono con grazia infin' a mezza gamba. Vi è un collare alto due dita per traverso. Non abbottonano questa veste, come facciam noi, ma la incrocicchiano su lo stomaco; primieramente da dritta a sinistra, e quindi dalla sinistra alla dritta. L'attaccano con de' nastri dell' istesso drappo, larghi due dita e lunghi un piede, e ve n' ha sette od otto dalla sommità sin sul fianco, ma non annodano se non il primo per darvi buona grazia. Di raro gl' Indiani si servono delle belle cinture Persiane, se pur non sono persone di qualità e ricche: agli altri basta una cintura di tela bianca, mentre i Persiani ne portano due. Quando fa molto freddo gl'Indiani sovrappongono a tutti gli abiti sopradetti una veste chiamata *Cadebi*, la quale è magnifica nelle persone ricche. Sono queste vesti, di brocato d'oro, o di qualch' altro bel drappo, e foderate di Martoro-Zibellino. In ogni stagione si mettono addosso quando escon di casa, un *Chal* o manto che è come una teletta di lana finissima che si fabbrica a

.Ca-

Cachemire. Coteſti *Chali* hanno in circa due braccia di lunghezza, & uno di larghezza; ſi pagano venticinque o trenta ſcudi, quando le tele ſon fine. Alcuni coſtano fin cinquanta ſcudi, cioè quando ſono dell'ultima finezza. Mettono queſto manto ſu le loro ſpalle, e ne affibbiano i due capi ſopra lo ſtomaco. Il reſto pende al di dietro ſino alle reni. Alcuni lo portano obliquamente, e qualche volta ne fanno venir ſu la teſta un'eſtremità, accomodandola a guiſa di cappello. Il Turbante portato dagl'Indiani, è piccolo per lo più. Quello de' Maomettani è ſempre bianco, ed i Ricchi ne hanno d'una tela sì fina, che venticinque o trenta braccia di queſta tela, ch'entrano a fare il turbante, non peſano talvolta quattr'oncie. Queſte belle tele ſi fanno nelle vicinanze di Bengala: coſtano caro, e un Turbante monta al prezzo talora di venticinque o trenta ſcudi. Quei che ſi piccano d'eſſere riccamente coperti il capo, vi framiſchiano dell'oro: ma un Turbante di una ſimil ſorte, coſta più Tomani, ciaſcun de' quali ſi calcola 45. lire di Francia. Coteſti Turbanti attorcigliati propriamente, hanno molto di ſimilitudine colla forma della teſta; imperocchè ſono più alti di dietro quattro o cinque dita che dinanzi. Non ſi portano dagl'Indiani calze a' piedi, ma queſti s'inſeriſcono nudi dentro una ſpezie di ſcarpe di marocchino, ſimiglianti alle pa-

puzze

puzze de' Turchi. Le perſone di qualche rimarco le fan ricamare d'oro.

Le donne Mogole, che voglion diſtinguerſi dall'altre, ſi veſtono quaſi come gli uomini; tuttavia le maniche delle loro camicie, come quelle delle altre Indiane, non paſſano il gomito, affinchè ſia lor libero d'ornare il reſto del braccio con ſmaniglie e braccialetti d'oro, o d'avorio, o gerniti di gioie, ſiccome ne mettono anche al baſſo della gamba.

Molti in Agra ſono vaghi di nutrire degli animali, per avere il divertimento di farli combattere inſieme; e però che gli Elefanti ed i Leoni coſtano troppo a nutrirli, per lo più ſi contentano d'allevare de' Montoni, de' Galli, de' Cervi, e delle Capre, per dare ſpaſſo a' loro amici col combattimento di queſti Animali.

Kouli-Kan ſoggiornò in Agra quindici giorni inſieme con Mahmetcha; quindi coteſti due Principi ſi ſepararono: l'ultimo ritornò a Dely, e l'altro continuò il ſuo viaggio verſo la Perſia. Paſsò per Fetipour; quindi, tirando verſo la dritta, e laſciando ſu la ſiniſtra aſſai lontano la città di Bandò, paſsò per molti Diſerti, e per montagne, ed arrivò a Mearta, donde in alcuni giorni di cammino arrivò a Bouc-Kar, ove ripaſsò l'Indo. Miſe la ſua Armata in quartieri di rinfreſco, parte nel Regno di Caboul, parte in quello di Candahar; e preſe

Ritorno di Kouli-Kan in Persia.

se la strada di Spahan, accompagnato dalle Truppe della sua Guardia, con tutti i tesori, che abbiamo menzionati, e molte donne Indiane, delle più belle che avea potuto trovare, per accrescerne il suo Serraglio. Fu egli accolto nella sua Capitale sul fine del mese di Settembre, con tutte le possibili testimonianze d'affetto, che gli diedero i suoi popoli. Ma trovò del disordine nel Serraglio; quattro o cinque delle sue Donne durante la di lui assenza s'erano impegnate in nuovi amori, e due erano incinte di sei mesi. Schach-Nadir le fece sventrar vive, e l'altre due o tre, furono vive sepolte. Alcuni Eunucchi sospetti d'aver favorita l'infedeltà di queste donne, furono impalati. Punì coll'istessa severità un Secretario, il quale erasi fuggito con dieci o dodici Schiavi, ed avea seco asportate diverse Scritture importanti; ma fu colto e fermato quaranta leghe lungi da Spahan.

Dopo questi esempj di rigore, Kouli-Kan attese intieramente agl'interessi di Stato. Fu creduto, che dopo gli ammirabili fausti successi avuti nell'Indostan, egli fosse per attaccare la Russia, o i Turchi; ma sino ad ora non si è inteso ch'egli l'abbia rotta colla prima delle dette Potenze, nè che voglia così presto entrare in guerra coll'altra. Il tempo ci mostrerà, qual uso egli sia per fare delle numerose Truppe ch'egli mantiene ed esercita continuamente.

IL FINE.